ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6.50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Durante il periodo elettorale la *Gazzetta Piemontese* si venderà in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 31 OTTOBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Trapani si è definitivamente costituita nelle persone dei signori:

Felice Castagna, *presidente*, dott. Carmelo Sollina, sindaco di Trapani, prof. avv. Nunzio Nasi, preside dell'Istituto tecnico provinciale, ing. cav. Enrico Pucci, preside del Liceo-Ginnasio, cav. Donato Colombo, direttore delle R. scuole tecniche, Valeriano Mazzanti, preside della R. scuola nautica, Adragna barone Francesco, D'Alì Antonio, Fardella cav. Francesco, Lombardo Reuda Gio. Battista, Messina Pietro.

La Giunta così costituita, ha nominato suo segretario l'avv. Giuseppe Mondini, segretario della Camera di commercio; ed ha deliberato di incaricare i signori sindaci ed i signori delegati speciali della Camera, nelle città di Marsala, Mazzara, Castelvetrano, Partanna, Alcamo, Salemi, Calatafimi, Castellammare, Monte S. Giuliano e Pantelleria di procedere alla costituzione delle Giunte locali.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 30 ottobre.

Carabinieri reali. — Dall'ultimo *Bollettino dei carabinieri reali* ricaviamo i seguenti ragguagli:

La forza presente al 1º ottobre era di 16,669 uomini nell'arma a piedi e 3102 nell'arma a cavallo; totale 19,831, con una differenza in meno, in confronto della forza organica, di 867 uomini totalmente imputabile alla legione allievi.

Nello scorso mese di settembre vennero accordate a militari dell'arma 71 rafferme, delle quali 50 con premio e 21 rafferme di un anno.

Gli arresti operati, durante lo stesso mese, furono 7180, di cui 5020 d'ufficio e 2160 dietro mandati.

Gli arresti furono per ogni singola legione: Bari 901; Bologna 462; Cagliari 371; Firenze 659; Milano 296; Napoli 1023; Palermo 801; Piacenza 396; Roma 1137; Torino 513; Verona 501.

Prestito egiziano. — I giornali inglesi annunziano un prestito egiziano di 100 milioni per sopperire alle perdite cagionate dall'incendio e dal saccheggio d'Alessandria.

Nuova Esposizione internazionale d'elettricità in Germania. — La *Frankfurter Zeitung* avvisa che nei mesi di agosto, settembre ed ottobre dell'anno venturo, avrà luogo in Vienna una nuova Esposizione internazionale d'elettricità. Le domande di spazio devono essere fatte al più tardi entro il gennaio 1883 alla Direzione del Comitato. Gli espositori non avranno da pagar nulla per lo spazio loro concesso.

Giorno, 31 ottobre.

Un telegramma dell'on. Farini.

L'on. Domenico Farini, conosciuto l'esito della sua proclamazione a deputato del I Collegio di Torino, inviava questa notte il seguente telegramma alla presidenza dell'Associazione liberale progressista di Torino:

Senatore Livio Benintendi
presidente
Associazione liberale progressista,
Torino.

La notizia della proclamazione a deputato di codesto Collegio mi ricolma di vivissima emozione. In giorni memorandi fra i fasti della patria, Torino, che aveva ospitato ed onorato quale figlio l'esule mio padre, lo acclamò suo rappresentante. Il segnalato onore reso oggi a me rinserra i vincoli dell'antica mia illimitata gratitudine e riverente devozione. Educato al culto della patria in codesta illustre città, ammirai da tempo il tesoro di abnegazione, di fermezza, di fede incorrotta alla libertà in uno alle istituzioni, che la virilizza. Quegli insegnamenti, quegli esempi furono legge della mia vita pubblica, che ora francheggia il solenne verdetto. Finchè io abbia cuore e memoria non si affievoliranno in me la più inoffuscabile gratitudine, il più saldo affetto verso gli elettori del Collegio che mi furono larghi di tanto guiderdone, verso l'Associazione che patrocinò il mio nome.

FARINI.

LETTERE FIORENTINE.

Firenze, 29 ottobre.

LA PARTENZA DEL PROF. STOPPANI.

(V.) — In questi giorni di elezione è passata quasi inosservata in Firenze la spiacevolissima notizia della prossima partenza dell'esimio geologo prof. Stoppani.

Sarà una perdita che non si sa affatto come potrà essere riparata nel R. Istituto di studi superiori. Lo Stoppani è chiamato con aumento di stipendio al grado di direttore del R. Istituto superiore di Milano. Colà egli ritrova la madre molto inoltrata negli anni e da lui teneramente amata.

***

LA PAROLA AL SENATORE ALFIERI.

Al marchese Alfieri, venuto in Firenze per presiedere l'*Associazione democratica costituzionale* è stato chiesto naturalmente che cosa vi fosse di vero nelle voci rimesse in giro della di lui destinazione all'ambasciata di Parigi. Egli ha risposto che non avevano nessun fondamento ed essere suscettibilissimo, com'era disgustato assai degli attacchi sconvenienti ed indegni contro il Nigra, di cui fu compagno di scuola ed è rimasto sempre buon amico.

Ha poi soggiunto: « Io non credo niente « affatto che il periodo del raccoglimento e « di una grande riservatezza nella sua politica estera debba considerarsi finito « per l'Italia. Sotto questo aspetto, è perchè « non posso liberamente e tranquillamente « attendere alle quistioni interne, di cui parecchie sono gravi ed urgenti, sarebbe utilissimo di far cessare i malintesi, i sospetti e gli urti tra la Francia e noi.

« Il Freycinet e il Duclerc da una parte, il Depretis e il Mancini dall'altra, avevano avviato bene le pratiche della conciliazione. Come sempre, le escandescenze e le balordaggini della stampa parigina hanno disturbata l'opera savia ed avveduta dei due Governi.

« Senza di ciò i titolari delle rispettive ambasciate sarebbero stati designati da circa un mese; e, quando sarà tornato il momento della nomina, quello che è sicuro è che non si manderà da Roma nessuno che dispiaccia a Berlino. »

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(giorno) 31, ore 9,40 ant.

La salute di Mezzacapo peggiora sempre.

— De Launay, ambasciatore italiano a Berlino, è tornato a Roma.

— L'*Opinione* dice che il risultato delle elezioni dà modo a Depretis di perseverare nella sua condotta ferma ed energica contro i nemici delle istituzioni nazionali.

ALTRI TELEGRAMMI

Mattino, 31 ottobre.

PARIGI, 30, ore 3,40 pom.

È stato emanato un nuovo decreto di espulsione contro il principe Krapotkine, il noto nichilista.

— Clémenceau, *leader* dell'estrema Sinistra, ha tenuto un discorso ai suoi elettori nel circo Fernando. Assistevano due mila persone che accolsero l'oratore con applausi e approvazioni.

Gli anarchisti e i socialisti, che assistevano in grande numero, furono salutati a fischi.

Ne nacque una vera battaglia.

L'adunanza non potè prendere alcuna deliberazione.

— Gli ultimi uragani e pioggie hanno cagionato inondazioni a Cannes, a Nizza ed a Saint-Raphael.

Ieri nelle vie di Cannes vi era un metro d'acqua.

La stazione della ferrovia era inondata.

Il Rodano ingrossa in modo inquietante.

La ferrovia è sfondata presso il Comune di Angles; otto carrozzoni di merci sono caduti nel Rodano.

Si deplorano due morti ed un ferito.

Una tempesta minacciosa domina lungo il litorale della Manica.

Si segnalano molti naufragi.

VIENNA, 30, ore 3,15 pom.

Nonostante le voci insistenti di trasloco del conte Di Robilant all'ambasciata di Parigi, torno ad annunciarvi essere improbabile che l'ambasciatore italiano a Vienna venga tolto dal suo posto per andare ad assumere quello lasciato da Cialdini nella capitale della Francia.

— Il Tribunale di Trieste non fece finora alcuna domanda alle autorità italiane circa l'estradizione di due triestini implicati nel processo delle bombe.

— Nella Carinzia le acque cominciano a decrescere.

Agenzia Stefani.

Costantinopoli, 30. — Dufferin rispose evasivamente alla nota della Porta del 17 corr. relativa allo sgombero dell'Egitto.

Milano, 30. — Si ristabilì il servizio regolare tra Genova e Ventimiglia, Udine e Pontebba.

Giorno, 31 ottobre.

Agenzia Stefani.

Rovigo, 30. — Il Po è ancora cresciuto di 2 1/30 sopra guardia; a Fossa Polesella 0,75 sotto guardia. Inondazione Polesine superiore 0,30 sotto guardia. Dislivello 2,04 con aumento nel bacino superiore per acqua crescente. L'Adige riversantesi dalla rotta di Legnago. Il Canalbianco 2,90; aumento da ieri.

Pioggia diretta.

Treviso, 30. — Le acque della Livenza circondarono Motta, Chiarano, Cessalto, Gorgo e Meduna.

Belluno. 30. — Il Piave oggi è sensibilmente diminuito; anche gli altri torrenti. Finora nessuna notizia di altri danni.

Londra, 30. — *Camera dei Comuni.* Dilke disse che la questione delle indennità di Alessandria è attualmente oggetto di negoziati tra le Potenze. Rispondendo a Labouchère, disse: « Il Governo egiziano ci consulterà sui futuri provvedimenti. Il Governo non è complice di alcun trattato segreto, e disposto a farlo con nessuna Potenza, sugli affari dell'Egitto. Tutti gli altri impegni sono conosciuti dalla Camera. »

Vienna, 30. — La *Wiener Abendpost* annuncia un decreto imperiale relativo a più larghi soccorsi agli abitanti del Tirolo. Il Governo esamina le misure per prevenire in avvenire le conseguenze delle inondazioni.

Parigi, 30. — Legrand, ex-deputato, venne nominato ministro di Francia all'Aja; Lavertujon, console generale a Napoli, nominato ministro a Buenos Ayres; Des Michels nominato ambasciatore a Madrid.

Vienna, 30. — La *Politische Correspondenz* riceve da Belgrado, che l'intiero Gabinetto ha dato ieri le sue dimissioni, che non furono accettate dal re.

Londra, 30. — La *Pall Mall Gazette* dice che il Governo ha deciso che Dufferin andrà provvisoriamente a Cairo per condurre i negoziati e regolare la situazione dell'Egitto. Sarà coadiuvato da Malet.

Parigi, 30. — Lefevre de Behaine, ministro all'Aja, venne nominato ambasciatore presso il Vaticano.

ELEZIONI POLITICHE

Risultati definitivi

I COLLEGI DI TORINO.

Ciriè (Torino II, dep. 3). Eletti

Colombini voti **3720**
Cibrario » **3481**
Frola » **2862**

Massa 2800, Palberti 2674, Berei 2481, Arnaudon 894.

Avigliana (Torino III, dep. 3). Eletti

Berti voti **5839**
Chiapusso » **4873**
Morra » **3858**

Favale 3092, Genin 2777, Ferreri 470.

Pinerolo (Torino IV, dep. 3). Eletti

Geymet voti **4020**
Di Balme » **3066**
Tegas » **2247**

Ivrea (Torino V, dep. 5). Risultato di 99 sezioni:

Compans voti **9114**
Vigna » **9050**
G. S. Martino » **8316**
De Rolland » **5087**
Chiala » **3750**

Ottennero maggiori voti Pinchia 2768, Lignana 724, Pezza 359 e Gatta 48.

Roma. — Roma (I dep. 5). Eletti: Baccelli 7718 — Pianciani 5493 — Cerroni 4093 — Coccapieller 3870.

Ballottaggio fra Lorenzini 3980 e Di Teano 1877.

Velletri (Roma II, dep. 4). — Menotti — Ferri — Giovagnoli — Mazzoleni.

Viterbo (Roma III, dep. 3). — Zeppa — Venturi e Pantrossi.

Frosinone (Roma IV, dep. 3). — Eletti: Narducci, Tittoni e Balestra.

L'ELEZIONE DI COCCAPIELLER.

ROMA, 30, ore 6,30 pom.

La scarcerazione di Coccapieller è stata ritardata fino alle ore 4 pom.

Circa 500 persone si affollavano davanti al carcere.

Alla comparsa di Coccapieller scoprironsi il capo.

Coccapieller, salutando con gesto regale sali in vettura. Lo accompagnavano due persone.

Egli vestiva il solito bizzarro costume di cavallerizzo.

Quando egli giunse a casa sua, in via Luciano Manara, la folla che lo seguiva poteva raggiungere il migliaio di persone.

Ivi nuove grandi acclamazioni.

Coccapieller si alzò nella vettura e ringraziò la folla della dimostrazione. Si dichiarò malfermo in salute. Ricordò Vittorio Emanuele e Garibaldi ed aggiunse: « *Mi vedrete alla Camera. Sarò sempre vostro difensore. Voi farete la nuova rivoluzione in nome del lavoro.* » Applausi grandissimi.

Acireale (Catania II, dep. 3). — Inscritti 10,765, votanti 6192. Depretis 6760, Romeo 5149, Cordova 4574, Cirelli 1906, Cali 712.

Alba (Cuneo III, dep. 3). — Inscritti 16,225, votanti 7851.

Eletti: Coppino 7071 — Spantigati 6535 — Vajra 4707.

Maggior numero di voti: Lucci 2197 — Armanni 492.

Alessandria (Alessandria I, dep. 4). — Eletti: Ercole 9204 — Di Gruppello 9504 — Oddone 8558 — Cantoni 7328.

Vengono poi: Moro 2027 — Leale 2271 — Leardi 1405 (Nuovo tributo d'affetto al defunto) — Panizza 1313 — Mongini 320.

Ancona (dep. 5). — Eletti: Elia, 5426, Mariotti, 5231 — Bonacci, 4469 — Bruschettini, 3601 — Baslari, 2760.

I primi quattro portati dalla lista concordata, il quinto radicale.

Asti (Alessandria II, dep. 3). — Inscritti 17,758 — Villa, 7844 — Borgnini, 6761 — Corsi, 5127 — Serra, 4234 — Dettoni, 4230 — Narratone, 301 — Eletti Villa, Borgnini e Corsi.

Bari (Bari, dep. 4). — Risultato definitivo: Lazzaro, 5712 — Indelli, 4876 — Sagariga, 4104 — Regadeo, 3690 — Mirenghi, 3797.

Biella (Novara II, dep. 4). — Inscritti 26,704; votanti 14,069 — Eletti: Trompeo, 12,918 — Carioni, 9120 — Perazzi 9070 — Sella 8592.

Viene dopo Guelpa con voti 4011.

Caltanissetta (dep. 4). — Eletti: Di Pisa, 4184 — Puglisco Giannone, 3683 — Riolo, 3366 — Bordonaro, 3180. — Vengono dopo: D'Anna, 3181 — Tumminelli, 3117 — Sgarlata, 3088 — Colajanni, 2267.

Campobasso (dep. 4). — Eletti: Manellli, 5030 — Di Blasio, 4031 — Quarto di Belgrado, 5101 — Del Vasto, 3260.

Castellamare di Stabia (Napoli IV, dep. 3). — Eletti: Petriccioni, voti 3497 — Sorrentino, 3179 — Ruggero, 3002.

Chiavari (Genova III, dep. 4). — Eletti: Paito, 4561 — Farina, 4463 — Sanguinetti Gio. Antonio, 3171 — Canevaro, 3192.

Cuneo I (dep. 3). — Risultato ufficiale: Giolitti 5410, Turbiglio 5040, Roux 3627, Boraccia 3385, Grimaldi 1306. Eletti Giolitti, Turbiglio e Roux.

Firenze (dep. 4). — Risultato definitivo: Inscritti 17,578, votanti 8138. Peruzzi 5069, Mantellini 6291, Ginori-Lisci 6205, Luciani 3439, eletti. Ottennero maggior numero di voti Torrigiani 2967, Puccini 2148, Mari 1068.

Foggia (Foggia I, dep. 3). — Eletti: Pavoncelli, 3895 — Guevara, 3864 — Serra Tito, 3002.

Girgenti I (dep. 3) — Eletti: Filì-Astolfone, 3542 — Laporta, 5453 — Di Rudinì, 3803. — Vengono dopo: Granditto, 3390 — Biolo, 1815 — Riggio, 1836.

Lecco I (dep. 3). — Eletti: Brunetti, 4351 — Baccarini, 3669 — Triachera, 3405.

Legnago (Verona II, dep. 3). — Eletti: Borghi, 4198 — Minghetti, 3984 — Capetle, 3996.

Livorno (dep. 2) — Nella sezione principale v'ebbero tumulti. Dovette intervenire la forza.

Si spera che i verbali siano salvati.

Inscritti 14,095. Votanti 7092.

Ecco i risultati, compresa Elba: Pelloux, 4654 — Novi Lena, 2499 — Giera, 2301 — Barbanti-Brodano, 1969 — Micheli, 1926 — Petroni, 1608 — Fubino, 840.

Dispersi 17. Schede contestate 289.

Lucca. — Risultato definitivo. Inscritti 21,494. Proclamati: Mordini 6411, Martini F. 5482, Luporini 4978, Giovannini 6746, Pierotti 2727.

Massa Carrara — Inscritti 19,673, votanti 6319. Fabbricotti 1149, Fabrizi Paolo, 4022, Quartieri 4050, Micheloni 1052, Giannelli 1924, Bertani 1756. Mancano otto sezioni; però non sposteranno posizione.

Milano (Milano I, città, dep. 5). — Risultato definitivo: Inscritti 32,773; votanti 18,755 — Marcora, 10,744 — Mussi, 10,533 — Maffi, 10,408 — Bertani, 9059 — Correnti, 7931 — Negri, 7898 — Fano, 6846 — Labus, 6210 — Gnocchi, socialista, 702.

Eletti i primi cinque.

Milano III. — Risultato definitivo. Inscritti 20,676. Robecchi G. 8528, Taverna R. 8569, Carmine 8305, Casali 8171, Pavesi 3590, Secondi 3103, Mapelli 2871, Correnti 1090, Arese 1440, Villa Pernice 751. Eletti: Robecchi, Taverna, Carmine, Casali. Minoranza Pavesi.

Mondovì (Cuneo IV, dep. 3). — Eletti: Basteris, 6908 — Delvecchio, 6939 — Garelli 6108.

Vengono dopo: Siccardi, 4026 — Viale, 2839.

Napoli (Napoli I, dep. 5). — De Zerbi, voti 4260 — Ungaro, 3906 — Di Belmonte, 3456 — Nicotera, 3326 — Billi, 3167.

(Napoli II, dep. 5). — Eletti: Di San Donato, voti 4563 — Benevventani, 2236 — Simeoni, 2160 — Rocco Pietro, 1986 — Ballottaggio: Rocco Marco, 1880 — Carelli, 1725.

(Napoli III, dep. 5). — Eletti: Della Rocca 3504 — Placido 3049 — Fusco 2910 — Bozzone, 2687 — Vastarini-Cresi 2590.

Padova (Padova I, dep. 3). — Squarcina, voti 3793 — Piccoli, 3307 — Bucchia, 3035.

(Padova II, Este, dep. 3). — Sono rieletti i deputati uscenti: Tenani, Chinaglia, Romanin-Jacur.

Palermo. — (Palermo I, deputati 5). Eletti: Crispi, 4637 — Morana, 4412 — Giammucci, 3948 — Cuccia, 3651 — Indelicato, 3577.

Pavia (Pavia, dep. 5). — Risultato definitivo: Cairoli, voti 12,039 — D'Adda, 8160 Valsecchi, 7931 — Cavallini, 6467 — Arnaboldi, 6241; eletti. — Ebbero dopo maggiori voti: Cavallotti, 5542 — Della Rocca, 4060 Locatelli, 2756.

Perugia (Perugia, dep. 5). — Inscritti 14,771, votanti 8825. — Faina Zefferino, voti 4825 — Franchetti, 4348 — Faina Eugenio, 4710 — Bari, 4634 — Fabbri, 3698 — Bertani, 6294 — Tiberi, 3291 — Martinati, 3032.

Porto Maurizio (dep. 3). — Eletti: Bianchieri, Borelli e Massabò.

Reggio Emilia (dep. 5). — Eletti: Moraschi, Basetti, Sormani-Moretti, Ferraciari, Gori.

Saluzzo. — (Cuneo II, dep. 3). — Eletti: Sperino, 4795 — Plebano, 4009 — Bertini, 2601.

Vengono dopo: Montecosso 2216, Ferrero-Gola 1125.

Sassari (dep. 4). — Eletti: Pais, Ferracciù, Giordano, Umana.

Vengono dopo: Garavetti, radicale, 3208 — Satta-Ellas, socialista, 2269 — Cipriani, socialista, 129.

Savona. — (Genova II, dep. 4). — Eletti: Boselli, 9025 — Sanguinetti Adolfo, 7695 — De-Mari, 7246 — Berio, 7056.

Taranto. — (Lecce II, dep. 3). — Eletti: Dayala, Grassi e Schiavoni.

Trani (Bari II, dep. 4). — Eletti: Bovio, voti 5002 — Baccarini, 5050 — Cassani, 4577 — Spagnoletti, 4571.

Vengono dopo: Samarelli, voti 3097 — Loffredo, 2858 — De Cesare, 2939 — Patroni-Griffi, 2600.

Vercelli (Novara III, dep. 3). — Eletti: Lucca, voti 7571 — Marazio, 6005 — Guala, 5884.

Viene dopo: Faldella, voti 5091.

Venezia (Venezia I, dep. 3). — Eletti: Maldini, voti 4005 — Mattei, 2831 — Varè, 2807.

Maurogònato ebbe voti 2784 — Ellero, 1074 — Quadri, 856 — Galli, 751.

Verona (Verona I, dep. 3). — Eletti: Pullè, voti 4080 — Messedaglia, 4040 — Righi, 3928.

Vengono dopo: Baccarini, Brenzola e Fiorini.

Vicenza (Vicenza I, dep. 4). — Risultato finale. Eletti: Lucchini, voti 6732 — Clementi, 6216 — Brunialti, 5168 — Lioy, 4684. Non ancora proclamati perchè mancano alcuni processi verbali.

Ebbero maggiori voti dopo gli eletti: Cavalli, 4335 — Marzotto, 3662 — Carlolato, 1295.

Risultati parziali

Acqui (Alessandria IV, dep. 3). — Raggio, 9059 — Ferrari, 7143 — Borgatta, 6743 — Orazzone, 2177 — Fiorini, 2335 — Cavalieri, 1042 — Norcia, 1189. — Mancano due sezioni; però il risultato non muterà.

Arezzo (dep. 4). — Gli spogli finora danno i seguenti risultati, tutti superiori all'ottavo degli elettori: Tommasi Crudeli 4340, Guillichini 3834, Diligenti 3554, Severi 3150, Martini 3413, Puccioni 2477, Zati 2614.

Ascoli Piceno. — Inscritti 11,000. Trevisani 4550, Ballanti 4001, Ricci 3727, Pinelli 3392, Germani 2527, Caetani-Teano 3698, Marcatili 3344, Murri 3605. Mancano due sezioni, ma non potranno modificare posizione.

Bologna. — Marescalchi, 8173 — Zanolini, 7835 — Ceneri, 6959 — Lugli, 6736 — Minghetti, 5494 — Ercolani, 4632 — Sacchetti, 4052 — Gniccioli, 4167 — Ragnoli, 3970.

Brescia. — Risultati di 50 sezioni del Collegio di Brescia con 5 deputati: Zanardelli, 8149 — Geranzi, 8747 — Baratieri, 8010 — Bonardi, 5569 — Rosa, 2004 — Cavalli, 1848 — Frigerio, 1296 — Bonedini, 1604 — Lusela, 1526.

Busto Arsizio (Milano II, dep. 3). — Ottennero maggior numero di voti: Canzi, Gallotti, Bianchi, Borromeo e Mussi. Quest'ultimo rappresenterà la minoranza. Mancano alcune sezioni, ma il risultato rimarrà invariato.

Cagliari (Cagliari I (dep. 4). — Risultato di 46 sezioni: Salaris, 4190 — Cocco-Ortu, 4083 — Palomba, 3456 — Carboni, 3094 — Orano, 2117 — Pessiglioni, 2934 — Castaldi, 1824 — Viranet, 1305.

Catania (dep. 3). — Inscritti 14,912, votanti 7699. Sangiuliano, 4581 — Bonajuto, 3800 — Carnazza-Amari, 3442 — Casalotto, 3855 — Guzzardi, 2772 — Bellia, 1205.

Casale. — Alessandria III (dep. 3). Valleggia, 7746 — Martinotti, 7692 — Roberti, 7583 — Oggero, 6516 — Mensio, 6318 — Ricci, 5896.

Manca una piccola sezione. È assicurata la riuscita dei primi tre.

Ordine perfetto. Animazione. Concorso indescrivibile di contadini e di operai alle urne.

Su circa 20,000 inscritti, 15,000 votanti.

Catanzaro I (dep. 4). — Eletti: Grimaldi, voti 7370 — Chimirri, 5067 — De Seta, 5536 — Baracco, 4914.

Catanzaro II (Monteleone di Calabria, dep. 4). — Risultati conosciuti: Nicotera, voti 2978 — Francica, 3592 — Cordopatri, 2791 — Curcio, 2618.

Mancano i risultati di 10 sezioni.

Como (Como I, dep. 5). — Risultato di 149 sezioni: Spalazzi 9221, Vollini 9093, Bertolotti 8397, Adamoli 8608, Giudici 8383, Carcano 7807, Lanzavecchia 7711, Bizzozero 7291, Ostinelli 814.

I democratici, battuti, sollevano infiniti incidenti, cosicchè l'esito non sarà proclamato che più tardi.

Le sezioni di cui si conosce il risultato sono solo 97.

Conegliano (Treviso II, dep. 3). — Elettori inscritti 12,922. Votanti circa 6000: Luzzatti, 7610 — Visconti-Venosta, 4384 — Bonghi, 3882 — Sormani-Moretti, 0860 — Ellero, 3461.

Cosenza (Cosenza I, dep. 5). — Gli elettori accorsero numerosi alle urne; i risultati sono incompleti mancando ancora quelli di molte sezioni.

Si prevede che Miceli riescirà con una splendida votazione; saranno pure eletti Del Giudice, Eberolo, e Morelli e Baracco, costituzionali.

Crema. — Risultato di 42 sezioni. Inscritti 8392. — Gonzale, 2499 — Donati, 1503 — Pelleux, 964 — Albergoni, 868 — Ronchetti, 1599 — Boneschi 1486. — Mancano ancora due sezioni con 290 inscritti.

Dolo (Venezia II, dep. 3). — Mancano alcune sezioni. Ritiensi riescita però la lista progressista: Micheli, Pellegrini e Tecchio.

Ferrara (dep. 4). — La lista dei candidati Gattelli, Sani, Selmati-Doda e Carpeggiani ha ottenuto notevolissima prevalenza di voti.

Forlì (dep. 4). — Risultato finora noto di 48 sezioni, aventi 4042 inscritti: Fortis 4097 — Ferrari, 5818 — Saladini, 3157 — Serpieri, 2767 — Berti, 2687 — Guarini, 2411 — Cipriani, 1023 — Neri, 1874 — Gesto, 973 — Gnocchi, 338.

Mancano i risultati di 6 sezioni di un circondario di Rimini lontano dagli uffici telegrafici. Prevedesi che non muteranno il risultato finale favorevole ai primi quattro. L'ufficio della 1ª sezione non potrà proclamare che domani.

Genova (Genova I dep. 5). — Risultati di 100 sezioni: Randaccio, 6023 — Podestà, 6270 — Baccarini, 5302 — Gagliardo, 5257 — Argenti, 4929. — Seguono Armirotti, operaio, 3910 — Pellegrini, 3214 — Campanella, 2789 — Goggi, 2806 — Gattorno, 1758 — De Amezaga, 868.

Mancano ancora i risultati di due sezioni che non possono cambiare il risultato definitivo.

Imola (Bologna II, dep. 3). — Inviti, 4590 — Codronchi, 4311 — Berti Lodovico, 3027 — Filopanti, 3495 — Costa, 2831 — Venturini, 2087 — Pansacchi, 677 — Mazzacorati 22.

Isernia (Campobasso II, dep. 3). — Cardarelli, Falconi e Fazio hanno sicurezza di riuscita. Manca una sezione di niuna importanza.

Lagonegro (Potenza II). — Sezioni 11, inscritti 2164, votanti 1413: Lovito, 830 — Lacava, 903 — Arcieri, 66 — Sole, 751 — Rinaldi, 300 — Senise, 813 — Senteri, 175.

Lecco (Como II, dep. 4) — Sezioni 19; inscritti 3622. — Mercario, 1043 — Polti, 1504 — Martelli, 843 — Perelli, 755 — Pozzi, 109 — Pianetti, 1174 — Vogera, 1214 — Della Somaglia, 38 — Pernice, 34.

Lodi (Milano IV, dep. 3). — Cagnola, 2607 — Maiocchi, 2650 — Secondi, 2718 — Gattoni, 2322 — Dezza, 1739 — Anelli, 1581.

Manca una sezione, ma il successo è assicurato pei primi tre.

Mantova, 29, ore 9,30 pom.

Collegio di Mantova (dep. 5) — Risultati di 24 sezioni: D'Arco, voti 2989 — Aporti, 2197 — Cadenazzi, 1044 — Paniasa, 1680 — Monota, 1327.

Assicurata l'elezione di Aporti, D'Arco, Cadenazzi e Paniaza.

Messina (Messina, dep. 4) — Picardi, 3360 — Pellegrino, 2658 — Saint-Bon, 2841 — Fulci, 2159 — Duranto, 1981. Manca qualche sezione, ma difficilmente sposterà i risultati.

Modena. — Risultati finora conosciuti: Fabrizi, 4312 — Gandolfi, 3373 — Borsari, 2467 — Basini, 2298.

Novara (Novara I, dep. 5).

Lo scrutinio generale delle sezioni venne rimandato a questa sera.

Il risultato è conosciuto solo in parte:

Franzosini, 7435 — Ricotti-Magnani, 6297 — Oliva 5053 — Franzi 4320 — Parona 1002.

Il partito liberale ha conquistato due seggi.

Parma. — Sconfitta completa dei moderati. Sebbene non si conoscano ancora i risultati definitivi delle 73 sezioni di cui si compone il Collegio; da d'ora si possono ritenere come eletti Cocconi, Ariol e Strobel. Hanno in seguito maggiori voti Musini, Basetti e Lagasi. La notizia della riescita della lista progressista ha prodotto in città ottimo effetto.

Pesaro (Pesaro-Urbino, dep. 4). — Risultato di 53 sezioni. Inscritti 19,120. Votanti 6919. — Corvetto, 3420 — Serafini, 3284 — Finzi, 2958 — Pensierini, 2990 — Dotto, 2709 — Murri, 2728 — Costa, 2492 — Paterni, 2395 — Ruspoli, 1831. Le sezioni mancanti sono di piccola importanza. La proclamazione si conoscerà domani.

Ravenna (Ravenna, dep. 4). — Risultato definitivo meno la sezione di Lugo: Inscritti 19,820 — Votanti 7560. — Baccarini, 4309 — Farini, 1252 — Costa, 3109 — Bertani, 3379, Eletti. — Venturini, 3260 — Vendemini, 2951 — Gessi, 2197 — Bonvicini, 2155, salvo proclamazione.

Regalbuto (Catania III, dep. 3). — Inscritti 10,099, votanti 7914. Pandolfi, 2868 — Decristoforo, 2764 — Tenerelli, 2669 — Di Sant'Elisabetta, 2473 — Arcoleo, 2472 — Bruno, 1838 — Pantano, 1675 — Moratori, 1184 — Conti, 943.

Rovigo. — Mancano le indicazioni dei Comuni di Grignano e Canaro, ma non influiscono sul risultato finale. Dallo spoglio dei telegrammi avrebbero riportato maggiori voti e sarebbero eletti: Sani, 4739 — Parenzo, 4045 — Bertani, 4971 — Marchiori, 1082.

Dopo ebbero maggior numero di voti: Caneri, 2466 — Bernini, 2915 — Cavallotti, 3063 — Devio, 2717 — Papadopoli, 2030.

Salerno. — Risultati conosciuti: Tajani, 1250 — Nicotera, 4910 — Farina, 3669 — Abignente, 2087 — Lazzaro, 3071 — De Filippis 2626. Altri candidati con voti minori

Siena (sezioni 29). — Chigi 2905, — Mocenni, 2712 — Barazzuoli, 1980 — Lucchini, 1899 — Bandi, 1774 — Caramelli, 879.

Sondrio (dep. 3) — Sezioni 20. Inscritti 4008 — Cucchi, 2067 — Marcora, 1819 — Bonfadini, 918.

Spoleto (Perugia II, dep. 5). — Iscritti 16,753, votanti 8917: Solidati 6168, Amadei 4540, Selmati-Doda 3425, Massari 3102, Ferrari 2999, Franceschini 2284, Gioia 1938, La Porta 5163, Fili 5412, Ravioi 3800. Manca la sezione di Lampedusa, ma non può modificare i risultati.

Trapani (dep. 4). — Manca ancora la sezione di Pantelleria.

Hanno però quasi certezza di venir eletti: Maurigi, Saporito, Corleo e San Giuseppe.

Si preparano proteste per le operazioni elettorali delle sezioni di Castel Vetrano e Campobello.

Treviso (dep. 3). — Iscritti 11,459. Rinaldi 6109, Giuriati 3855, Mattei 3786, Guarzoni 2491, Di Broglio 2687. L'ufficio elettorale ha determinato di non proclamare gli eletti finchè non giungano i mancanti verbali.

Verolanuova (Brescia II, dep. 4). — Mancano tre sezioni: Gorio 6247, Barbieri 5656, Papa 4956, Buffoli 4396, Bettoni 3919, Dandolo 2570, Lagnazzi 3746.

Voghera (Pavia II). — Mancano i risultati di parecchie sezioni, ma sono assicurate a grande maggioranza le elezioni di Depretis, Mazza e Meardi.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, ottobre (sera)		28	30
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.		61 —	61 50
» » per 9bre	»	57 —	57 —
» » » 4 mesi da 9bre »		65 65	55 75
» » pei 4 mesi primi »		54 50	54 50
Zuccari Saccar. 88 disp. (2) »		54 75	54 75
» raffin. scelto	»	110 50	110 50
» bianco n. 3 disp.	»	60 50	60 50
» 4 primi mesi	»	62 75	62 50

Liverpool, 30 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 9000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 0.

Mercato calmissimo.

Cotoni Americani con rigidezza. Surate invariati.

Importazione della giornata 9000.

Havre, 30 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 2950.

Mercato fermo.

Marsiglia, 30 ottobre (sera).

Frumento — Importazione quint. 8857.

» — Vendite 4600.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

— **Borsino**. — 30 ottobre 1882. — A Parigi continua la debolezza. Oggi l'apertura ci mandava i corsi di

80 77, 80 35, 116 05, 88 60.

Ma i secondi corsi erano molto più bassi 5 0/0 francese 115 90, poi 115 75, 5 0/0 italiano 88 45.

La chiusura non è ancora conosciuta.

In Borsino la Rendita fine corrente e per contanti si trattava da 89 30 a 89 45.

Riporti per fine novembre cent. 40 circa.

Del resto affari nulli essendo tutti occupati della liquidazione.

Borsa Ufficiale 31 ottobre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0, C. d. matt. in corso 89 57 1/2 — in l. 89 95 95 fp

Corso legale 89 57 1/2.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 313 25.

Oro da 20 23 a 20 25.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 90	101 15	— —	— —
Svizzera	100 95	101 90	— —	— —
Londra+5	— —	—	25 15	25 22 1/2
Id. lungo	— —	—	25 23	25 27 1/2
Germania+5	— —	—	123 1/4	123 3/4

Cronaca. — Torino, 31 ottobre 1882. La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri fu molto più debole dell'apertura:

80 45, 80, 115 85, 88 30.

Alla sera però si vide un certo miglioramento abbastanza significativo. Il 3 0/0 rimontava a 115 95, l'Italiano a 88 40; ma più dei prezzi faceva senso una certa calma che predominava e che sembrava foriera di una situazione migliore, che forse viene mancamento dall'essere ormai preparata la liquidazione o dalla certezza che debba farsi regolarmente e senza inconvenienti.

Il riporto sul 3 0/0 francese è di soli 15 cent., ciò che mostra che non è il denaro che prende a riporto, ma lo scoperto, il quale prepara così la via alla ripresa non appena si renderanno alquanto migliori le notizie della politica interna, ciò che non può tardare molto a succedere.

Ore 12.

La nostra Borsa si mostrò più sostenuta di quello che si poteva aspettare, e ciò grazie ai bisogni della liquidazione dopo una campagna di ribasso.

Rendita f. m. e contanti esordiva da 89 55 a 90 50 e chiudeva da 89 80 a 89 85.

Banca Nazionale 2115 a 2112.
Mobiliare 745 a 743.
Banca Torino 692 a 690.
Banca Milano 599 a 598.
Cartiera 375 a 370.
Banca Tiberina 292 a 290.
Credito Torinese 290 a 285.
Unione Banche 313 1/2 a 313.
Banca Sconto 504 a 502.
Tabacchi 885 a 883.
Meridionali 455 a 553.
Industria e commercio 122 a 120.

Ai lettori ed associati.

L'Amministrazione prega coloro a cui scade l'abbonamento colla fine del corrente mese a volerlo rinnovare in tempo a scanso di interruzioni nell'invio del giornale.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o in linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

dal 1º novembre al 31 dicembre.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 4 25.

Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 5.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

ESTERO

TRIESTE E GENOVA.

Il Governo austriaco, d'accordo colla Südbahn, sta attivando grandi facilitazioni ferroviarie a favore di Trieste. Nei giorni scorsi si è pure pubblicata a questo scopo una nuova tariffa generale per il traffico fra Trieste e Lindau per la via del Brennero. Lo scopo di queste notevoli facilitazioni si è di attirare a Trieste le merci e sopratutto i coloni dell'Oriente destinati alla Svizzera, nonchè le merci e specialmente i filati svizzeri in destinazione per l'Oriente.

La Südbahn avrebbe potuto accordare codeste facilitazioni a Trieste, perchè i suoi accordi colla ferrovia del Gottardo relativi alla via del Brennero riguardano solo Genova e Venezia, mentre Trieste ne rimase all'infuori.

Con questo complesso di nuove tariffe si spera di guadagnare a Trieste grandi trasporti che dovrebbero invece seguire la via naturale di Genova e del Gottardo.

Basta riferire tali notizie per porre in sull'avviso il nostro Governo e le nostre ferrovie perchè non s'illudano e non credano colle tariffe testè concordate per il Gottardo terminata la guerra ferroviaria colle linee austriache e colle francesi.

CRONACA ESTERA

Gli italiani in America. — Riportiamo con vero piacere alcuni brani d'un articolo del *New York Journal of Commerce*, perchè si prova in qual modo i nostri patrioti emigrati in America vengano colà considerati dalla stessa stampa locale e, per conseguenza, dalla popolazione indigena:

« Nessun popolo è meno dedito all'ozio, all'ubbriachezza ed al delitto che l'italiano. Il loro dolce clima non li snerva. Al contrario degli abitanti delle regioni veramente tropicali, dove i calori estivi sono di poco più forti di quelli d'Italia, gli italiani sono sempre pronti a guadagnar denaro con faticoso lavoro ed a fare risparmi.

« A queste buone qualità si aggiunga una solida e robusta costituzione, capace di sostenere grandi fatiche e privazioni, senza bisogno di grande alimentazione, contando essa la frugalità fra le principali caratteristiche, e si avrà l'emigrante italiano, che comincia a mostrarsi un elemento assai importante della popolazione lavoratrice di New York.

« Se alcuni americani sono abbastanza stolti da nutrir pregiudizi contro questi italiani, li consigliamo a disfarsene tosto, liberandosi di un ingiusto sentimento del quale avrebbero ad arrossire più tardi. D'altronde, bene o male ricevuti, è certo che gli italiani continueranno a venire in America. »

E dopo aver dati alcuni ragguagli statistici sull'emigrazione italiana nel Nuovo Mondo, ed essersi mostrato dolente che detta emigrazione sia sempre corsa a popolare l'America del Sud, continua:

« Attualmente, per buona ventura degli Stati Uniti, questa corrente umana si è rivolta alle loro coste, e New-York è ora l'approdo favorito degli emigranti italiani. Essi mostrano la loro buona volontà appena giunti, accettando il primo lavoro che loro capiti, qualunque esso sia, anche se disgustoso e malsano, e facendolo bene.

« Un esempio della loro parsimonia lo dà l'ufficio postale. In tre mesi essi spedirono tanti vaglia postali per 178,691 dollari, ossia circa 893,455 lire. Una parte di questo denaro è destinata a mantenere le famiglie lasciate nella pur sempre cara patria, e una buona parte serve forse a procurare i mezzi di emigrare a chi fu costretto a rimanere addietro. »

Luisa Michel a Lilla. — Punto spaventata dai deplorevoli successi di Bruxelles, la socialista Luisa Michel ha tenuto nuovamente, il 29 corrente, in Lilla, una conferenza che ha dato luogo a disordini gravissimi.

Più di 3000 persone erano accorse, non tanto per sentire la conferenziera quanto per riderne.

La seduta è aperta alle 4 pom., all'Ippodromo, fra un tumulto indescrivibile; al suo ingresso la Michel viene salutata da urla, fischi ed ingiurie senza che essa possa pronunziare una parola.

Le donne erano in gran numero, ma son fuggite subito spaventate, appena che fra il pubblico cominciò una tempesta di bastonate, perchè tutti volevano fosse loro restituito il prezzo del biglietto d'entrata.

Ben presto però accorse la polizia a porre fine al disordine.

Furono fatti degli arresti.

Quella povera pazza dovette fuggire senza aver potuto dare alle donne le norme e le istruzioni per portare i calzoni.

Minaccie dei rivoluzionari di Francia. — Ci scrivono da Marsiglia che il sindaco di quella città ha ricevuto una lettera minatoria in cui si annunzia che il giorno d'Ognissanti, il 1° novembre, il Palazzo municipale salterà in aria.

In seguito a questa lettera il sindaco ed i consiglieri hanno deciso di sedere in permanenza al Municipio il 1° novembre.

Un treno nel Rodano. — Un nostro telegramma da Parigi ci annunciava ieri sera che in seguito agli uragani ed alle inondazioni a Cannes ed a Nizza, essendosi affondata la ferrovia presso il comune di Anglos, otto carrozzoni caddero nel Rodano.

Su questo deplorevole fatto possiamo ora dare alcuni altri ragguagli.

La linea da Teil a Nîmes, costrutta di recente, costeggia il Rodano dal ponte d'Avignone a Remoulins.

Durante la giornata del 29 l'acqua aveva già fatto leggermente affondare in qualche punto il binario, ma nulla faceva prevedere pericoli. Alla sera alle 6 due treni s'incontrarono fra il Ponte d'Avignone e Aramon; quando uno di essi, carico di mercanzia, fu sul punto di strada guasta, il binario si ruppe ed il treno cadde nel Rodano, non lasciando sulla via che la macchina, la quale portò al Ponte d'Avignone la triste notizia. Là per lì, nel buio della notte, fu impossibile portar soccorso, nè si potè sapere il numero delle vittime.

Si potè tuttavia salvare un ferito, che ormai non versa più in grave pericolo. Si spera che oltre a questi e a due altri operai del treno non vi saranno altre vittime.

Fortuna volle che fosse un treno merci.

Aggiungiamo che il Rodano prosegue la sua corsa furibonda inondando le pianure per parecchi chilometri dalla sponda e portando lo spavento e il disastro nei paesi vicini.

Si teme che l'acqua passi il livello della inondazione del 1856.

Elena Markowitch. — La *Nouvelle Presse Libre* ci reca alcuni ragguagli sulla donna che ha attentato alla vita del re di Serbia.

Suo marito Yevrem Markovitch fu fucilato per delitto d'alto tradimento. La vedova fece trasportare il cadavere nella tomba della famiglia.

Bisogna notare che i complici di Yevrem nella cospirazione del 1878 furono tutti graziati da re Milano.

In un colloquio che un corrispondente della *Neue Freie Presse* ebbe con Elena Markovitch, questa gli raccontò che il re odiava suo marito perchè egli aveva nel 1863 abbandonato senza suo permesso la scuola militare, dove si perfezionava, per unirsi alle truppe degli insorti polacchi.

Una foresta sotterranea. — Presso Crolwand, in Inghilterra, è stata testè scoperta, facendo alcune escavazioni, una foresta sepolta da più secoli. La superficie dissotterrata finora è di circa 8 ettari. Gli alberi si trovano in uno stato di perfetta conservazione. Una quercia misura niente meno che 18 metri di lunghezza. Gli alberi vi si trovano in maggior quantità, ed il legno è così duro che possono essere estratti dalla terra con tutti i rami e radici. Attorno agli alberi si notano molte piante anch'esse perfettamente fossilizzate. Il sotterramento di questa foresta, che si trova a 10 piedi dal suolo, si deve certamente a qualcuno di quei cataclismi geologici di cui rimangono traccie in parecchie contrade. In Francia, per esempio, in Iscozia, in Germania, in Austria e in Egitto esistono tuttora di queste foreste sotterranee. In esse gli alberi — parte interi, parte spezzati — sono rovesciati gli uni sopra gli altri, e la loro pietrificazione in molti luoghi è veramente ammirabile. Queste foreste sono — come è facile immaginare — continuo oggetto di curiosità e di studio.

ITALIA

I palpiti della Nazione.

In occasione delle presenti elezioni generali dire che la nazione palpita è ridurre ad un'espressione metaforica ma esatta la vera condizione delle cose.

In questi giorni la Corona, il Governo, il popolo, tutti hanno un palpito solo, tutti attendono ansiosi il risultato di un grande esperimento.

L'allargamento del voto e lo scrutinio di lista parvero a molti due incognite paurose.

Oggi dobbiamo dolerci o rallegrarci della loro prova?

Non è ancora possibile dare una risposta precisa; ma noi non vogliamo unirci nè alle querimonie degli uni nè alle esultanze degli altri, entrambe esagerate e senza fondamento.

A quanto si può giudicare dai primi risultati, non è vero che la Camera nuova riesca profondamente cambiata; dei deputati vecchi tornano alla Camera circa i due terzi; i candidati nuovi che siano riusciti possono raggiungere i duecento al più. E questo numero non parrà eccessivo chi consideri che ad ogni nuova legislatura il cambiamento fu sempre di poco inferiore.

Pare che, se un partito torni alla Camera alquanto rafforzato e cresciuto, questo debba essere la Destra.

Discussioni sul partito radicale non se ne possono ancora fare; ancorchè possa aver guadagnato qualche seggio, tuttavia questo partito dimostra ancora una grande povertà di uomini, e per affermarsi e per ottenere qualche riuscita è costretto a presentare sempre gli stessi nomi in parecchie liste. Dove questi nomi, come quello del Bertani, figurano più volte, crediamo che, quando resti vacante il Collegio per opzione, non sarebbe difficile sostituirli con altri rappresentanti meno radicali, purchè i veri liberali costituzionali dessero prova di maggior compattezza ed energia.

Fa molto rumore l'esito di Milano, dove la lista democratica ottenne un grande trionfo. Ma questo risultato è spiegabile, ed era forse prevedibile. I moderati di Milano ebbero sempre troppo egoismo politico; esclusivisti, quasi avevano ridotto la deputazione ad un monopolio. Là non v'erano numerosi i liberali progressisti veri, e le Associazioni progressiste o liberali, dispettite dai moderati, furono costrette piuttosto a gettarsi dalla parte democratica. Anche in questa elezione generale avevano accolto piuttosto il Mussi e il Maffi che non il Negri e il Fano.

I costituzionali di Milano poi avevano bensì tentato questa volta di allargare i cordoni accettando il Labus e il Correnti; ma il primo, ottima pasta d'uomo e di zelante amministratore, non aveva tale forza in sè da poter resistere alla corrente di reazione la quale si faceva contro lo spadroneggiamento dell'antica Destra milanese, e il secondo aveva offeso un pochino i progressisti stessi, qualificando i moderati come suoi antichi commilitoni. Poi costituzionali e liberali furono rilassati e discordi.

Intanto è notevole un fatto: la caduta del Cavallotti, che a dir vero ci piace assai più vedere in Parlamento che non nelle agitazioni extra-parlamentari.

Un altro fatto che leva rumore è l'elezione del Coccapieller a Roma. Infin dei conti sarà un avventuriere, ma non è una canaglia e un briccone. Militò nell'esercito pontificio, l'abbandonò nel 1860 per entrare nell'esercito italiano e fece la campagna del 1866 sempre, come suol dirsi, con patente netta. È uomo di coraggio, e lo mostrò denudando le magagne degli arruffoni mascherati a radicali e repubblicani, lo mostrò sfidando le revolverate degli avversari.

Bisogna conoscere cos'è il popolino romano, questo discendente dell'antica plebe di Roma, per apprezzare l'elezione di lui che oggi personifica il coraggio e l'audacia personale sempre affascinanti su quel popolino; bisogna ricordare e conoscere l'apatia dei cittadini romani per spiegarsi quella votazione.

La sua elezione sarà una carnevalata; ma non è ancora una birbonata.

Del resto, i fatti di Milano e Roma sono al postutto fatti isolati e spiegabili. Il vero è che nella grande confusione delle cose nuove — come lo scrutinio e la moltiplicazione degli elettori — c'era da aspettarsi risultati nuovissimi; e tuttavia crediamo siano esagerate o premature le querimonie di certuni sulla cattiva riuscita delle presenti elezioni.

La stampa estera e le tariffe telegrafiche.

I nostri lettori ricorderanno certamente la dolorosa impressione fatta sull'animo degli Italiani da alcuni telegrammi spediti da qualche corrispondente inglese ai giornali principali d'Inghilterra durante la campagna egiziana; si ricorderà eziandio che appena i corrispondenti romani dei fogli inglesi iniziarono la loro infondata campagna contro la stampa e l'opinione pubblica in Italia, noi fummo tra i primi a rivendicare alla nostra stampa la libertà dei giudizi, ed a dimostrare quanto fossero ingiuste le lagnanze mosse al giornalismo italiano. Non intendiamo quindi ritornare ora su questo argomento, ma riguardare la quistione da un punto di vista più elevato.

Sarebbe ingenuità lo sperare che i giusti e dignitosi commenti su questa quistione fatti da noi e da altri giornali italiani abbiano avuto per effetto di fare pubblicamente ricredere dei loro inesatti giudizi i predetti corrispondenti. Sarebbe ingenuità maggiore l'illudersi che la stampa ed il pubblico inglese leggano regolarmente i nostri fogli e vi tengano conto dei loro articoli e commenti.

Non v'ha, sotto questo rispetto, un popolo più esclusivista, più insulare dell'inglese: crede al suo giornale, e questo gli basta. E per ultimo non v'ha forse d'ordinario neppur ragione a sperare che altri corrispondenti inglesi, per ispirito d'equità o d'altro, rettifichino le opinioni esagerate dei loro colleghi.

Tutti sanno che i corrispondenti dei fogli politici inglesi a Roma si riducono a due o tre, che vivono a sè ed in buona armonia tra di loro, forse animati da un sentimento di solidarietà comune e da quell'alta idea del proprio paese che gl'Inglesi portano seco e che loro non sempre permette di giustamente apprezzare le altre nazioni, e per ultimo guidati da uno spirito più pratico del « vivere e lasciar vivere. » Quando i fogli inglesi così raramente s'inducono a far polemiche, è molto più difficile che se ne prendano la briga i corrispondenti loro.

Ma noi vogliamo far astrazione da questo fatto particolare, per considerare la questione da un alto punto di vista ideale. E l'esame suo ci conduce a constatare uno stato di cose assai grave, e su cui ci pare dover richiamare l'attenzione del Governo e del paese. A quanto pare, basta che due o più corrispondenti di giornali esteri si trovino d'accordo, sia in piena buona fede e per convinzione dell'animo loro, sia per interesse di partito, di paese o d'altro, a porre costantemente in luce cattiva ed inesatta la stampa e l'opinione pubblica italiana, perchè essi siano in grado, almeno per qualche tempo, di alterare a nostro danno tutta quanta l'opinione pubblica del loro paese. Nè punto ci occorre di far notare come in dati momenti ciò potrebbe essere di somma jattura agli interessi politici e finanziari dell'Italia nostra!

E si noti bene che un tale inconveniente non esiste solo a fronte dell'Inghilterra, ma anche degli altri Stati principali d'Europa. Per ognuno di essi si contano comodamente sulle cinque dita i corrispondenti italiani dei loro giornali di qualche considerazione. E si aggiunga che il male fu aggravato dal maggiore uso che qualche corrispondente estero va facendo del telegrafo per dispacci da Roma al suo giornale. Attesa la posizione molto meridionale che Roma ha nell'Europa centrale, il foglio di Londra, di Berlino, di Vienna, di Parigi, ecc., che può permettersi il lusso di qualche telegramma da Roma, precede talmente per le notizie italiane le lettere degli altri fogli della stessa città, che ben presto vi acquista in certo modo il monopolio delle notizie relative al nostro paese. I suoi dispacci vengono ricopiati, ritelegrafati in provincia, usufruttati dalle stesse agenzie, dai circoli ufficiali e governativi, persino dalle nostre ambasciate e vi diventano un elemento importante nel formare in quel dato paese l'opinione pubblica sulle cose italiane. Quanti poi sono coloro che si preoccuperanno ancora di qualche tarda lettera, giunta a più giorni d'intervallo, quando altri fatti hanno già distolta l'opinione pubblica? Chi si curerà nei casi ordinari di controllare in tal modo l'esattezza dei fatti e sopratutto dei *giudizi* contenuti nel primo telegramma?

Risulta adunque chiaramente come dall'umore e dagli interessi di uno o pochissimi individui, per lo più oscuri ed irresponsabili, e d'ordinario stranieri, e quindi meno bene informati delle cose nostre, possa dipendere in gran parte la buona opinione ed il prestigio che il nostro paese gode presso un altro Stato. La quale condizione di cose ci pare assai grave per una giovane nazione come la nostra, che cerca di espandersi all'estero non solo per accrescervi il suo prestigio politico, ma anche per diffondervi il suo credito finanziario. Un piccolo nucleo di politicanti e di speculatori potrebbe recare danni incalcolabili al nostro paese e frustrare i più nobili sforzi dei nostri uomini di Stato e finanzieri, dell'onorevole Mancini come dell'on. Magliani, nel voler migliorare le nostre relazioni politiche e finanziarie coll'estero.

Bisogna adunque indagare le cause ed i rimedi di tanto male.

In tesi astratta possiamo lagnarci che la stampa estera non tenga più numerosi corrispondenti a Roma, non si serva maggiormente del telegrafo per le nostre notizie, non segua con più attenzione il giornalismo italiano; ma le sterili e puerili lagnanze su quel che fanno gli altri non s'addicono certamente ad un popolo giovane e vigoroso.

Bisogna invece vedere se una parte grande e notevole della colpa non l'abbiamo noi stessi. A questo proposito il direttore di un grande foglio estero, interrogato perchè non ricevesse notizie dirette da Roma, così press'a poco si esprimeva: « Le lettere da Roma al mio giornale sarebbero di più giorni precedute dai dispacci del.... (e citava uno degli organi più importanti), dispacci ch'io posso riprodurre a poche ore di distanza. Quanto ad un servizio diretto, le vostre tariffe telegrafiche sono troppo elevate, e la spesa sarebbe affatto sproporzionata all'importanza che i nostri lettori danno alle cose d'Italia. »

Queste osservazioni ci paiono porre la questione nei suoi veri termini pratici. Sarebbe senza dubbio uno studio importantissimo il vedere per quali cause le cose italiane non siano sempre all'estero divulgate, conosciute ed apprezzate a dovere. Ma è certo che in gran parte ciò è dovuto all'elevatezza delle nostre tariffe telegrafiche a fronte della stampa estera. Finchè i giornali d'Europa, a seconda dei diversi paesi, dovranno in media pagare da 20 a 60 centesimi *per parola* (!) per i dispacci dall'Italia, possiamo lasciare ogni speranza che le nostre notizie vi figurino degnamente accanto a quelle degli altri Stati a cui si dà un'importanza politica maggiore e le cui tariffe telegrafiche sono più basse.

Noi consideriamo quindi che una buona riforma telegrafica in ordine alla stampa sia uno dei mezzi più efficaci e più necessari per spezzare i monopolii di pochi e grandi giornali esteri, e far sì che l'Italia figuri degnamente anche fuori di paese. Sull'esempio dell'Inghilterra abbiamo più volte sostenuto il bisogno di una tariffa telegrafica ridotta all'interno a favore della stampa italiana. Bisogna che la riforma sia completata col concordare cogli altri paesi tariffe per l'estero ridotte per la stampa. Ce ne dà l'esempio non solo l'Inghilterra, ma anche l'Austria.

In Austria si sono recentemente adottate due tariffe telegrafiche ridotte, l'una a favore della stampa nazionale, l'altra a favore della stampa estera. All'interno i dispacci diretti ai giornali pagano in ragione di L. it. 2 50 ogni 100 parole, purchè contengano non meno di 500 parole e siano trasmessi in certe ore. Oltre ciò si affittano fili in ragione di 30 franchi l'ora. Alla stampa estera si accordano fili al prezzo di 60, 80 franchi l'ora ed in proporzione per ogni quarto d'ora successivo. Calcolando 1000 parole all'ora, si ha per l'estero una tariffa media di 6 ad 8 fr. l'ora, mentre in Italia essa è di 15 a 40!

Il sistema austriaco non è tutto ciò che v'abbia di meglio: esso favorisce troppo i telegrammi lunghi a danno dei brevi, i grandi fogli a pregiudizio dei minori. Ma il suo esempio va imitato e sulle sue basi bisogna costrurre a favore della stampa una tariffa telegrafica sanamente democratica o liberale. L'Austria è un paese in condizioni press'a poco simili alle nostre; vuol farsi apprezzare all'estero e si serve di mezzi *pratici* opportuni: noi ci limitiamo alle sterili querimonie!

La nuova Camera dovrà discutere il progetto di legge Baccarini sul servizio telegrafico, che oramai è diventato una necessità in Italia; in esso troverà degno posto la riforma delle tariffe in ordine alla stampa. Prepariamola con un'agitazione vasta ed il Parlamento l'adotterà. Il Governo, da parte sua, finirà di riconoscerne i vantaggi; più che il ministro dei lavori pubblici essa interessa il ministro degli esteri se vuol coltivare buone relazioni colle altre Potenze, ed il ministro delle finanze se vuol mantenere, diffondere ed accrescere all'estero il credito finanziario del nostro paese.

La linea gottardiana Novara-Pino.

Come già si è annunziato, l'inaugurazione di questa ferrovia avrà luogo infallantemente il giorno 12 dell'imminente novembre.

Adunque una rapida occhiata a questa grande linea internazionale, ora, nell'imminenza della sua apertura, non potrà tornare discara ai lettori, tanto più che per grandiosità di lavori, per precisione e bontà d'esecuzione, per bellezza di tutte le opere, ma fa onore, anzi moltissimo onore, tanto all'ingegneria italiana quanto ai nostri industriali ed operai, essendo il tutto schiettamente italiano.

È inutile ridire ora tutta l'importanza di questa linea, dacchè tanto se ne parlò e discusse per più anni; e noi pure ne abbiamo diffusamente trattato in diverse occasioni: basterà osservare come, staccandosi da Oleggio sulla Novara-Arona, percorrendo sempre la riva lombarda del Lago Maggiore, mette per l'alta valle del Ticino al S. Gottardo, collegando così, attraverso il grande traforo, i porti nostri del Mediterraneo con l'Europa centrale ed il Mare del Nord. Non era però di facile esecuzione, tanto più considerando che s'aveva da attraversare a Sesto il Ticino, e verso il confine svizzero percorrere una falda aspra e brulla a dirupate pareti di roccia granitica con abbondanti e potenti strati di quarzite.

Del resto però la linea corre pressochè piana od almeno a mitissime pendenze, sì che, osservandola dal lago, pare tutta un bianco nastro che cinga la costiera, allacciandosi di quando in quando alla montagna collo scomparire sotto le lunghe gallerie. È stupendo veramente lo spettacolo che i viaggiatori potranno godere dalle vetture del convoglio: si vedranno difatti passare dinanzi tutti i più deliziosi siti di quell'ameno Verbano, e specie appunto dell'opposta sponda piemontese, tempestata di sontuose ville, di grandiosi giardini, addossati alle deliziose colline dapprima, poi alle pittoresche montagne che sono appunto là alle porte della Svizzera. Arona, Belgirate, Stresa colle vaghe Isole Borromee, le famose cave granitiche di Baveno, e Pallanza, Intra, centri, massime in primavera ed estate, di tutto un mondo di villeggianti e viaggiatori, poi i severi castelli di Cannero, ed infine là, all'estremo lembo del lago, la vasta spianata di Locarno, tutto passerà dinanzi all'occhio del viaggiatore in poco più d'un'ora come una successione di fenomenali ma veri e meravigliosi quadri dissolventi. Ciò per quanti cercheranno il bello su quella linea, chè quanto all'utile ricordo solo che Genova recerà per essa stretta direttamente a quel grande centro ch'è Basilea, potendo così sostenere anch'essa e validamente la perenne concorrenza che le muove la *sorella* Marsiglia.

***

I primi lavori per questa ferrovia incominciaronsi nell'aprile del 1880 all'undecimo tronco, sul confine, quantunque la consegna non fosse veramente intrapresa che il 15 maggio successivo; ora, per la mole grandissima dei lavori, è naturale che la ristrettezza del tempo aggravasse di molte e ragguardevoli difficoltà l'esecuzione, difficoltà che però felicemente si poterono superare mediante una buona direzione unita ad un saggio, attivo e concorde lavoro delle imprese.

La ferrovia *Oleggio-Pino* misura la estesa di metri 65,570 00, con 16 gallerie del complessivo sviluppo di metri 13,350 10, cioè circa un quinto della totale lunghezza. È, si può dire, una linea modello, e forse anco una linea di lusso quanto all'esecuzione, chè s'hanno invero de' manufatti che sono vere ed eleganti opere d'arte; vi sono ad esempio parecchi viadotti, ponti, e le teste delle gallerie d'un disegno correttissimo e lavorati proprio squisitamente.

Sola un'osservazione s'avrebbe a fare in proposito: s'adottò in genere, per le faccie viste in granito dei manufatti, la lavoratura a mosaico; ora, senza discutere sulla maggiore o minore bellezza di tale lavoro, è certo che s'offende con ciò, se non forse la solidità reale, si almeno l'apparente, e poi riesce, ed inutilmente, di una lavorazione molto più costosa che non se si fosser lavorate le faccie viste a strati orizzontali che credo preferibili.

Volendo ora qui accennare solo alle principali opere, le riassumerò nel grande ponte sul Ticino a Sesto, la galleria Laveno-Caldè, la stazione internazionale di Luino ed alcuni importanti lavori verso il confine.

***

Il ponte sul Ticino, di cui noi abbiamo già fatto cenno altra volta, è opera ragguardevolissima principalmente per serie difficoltà di esecuzione e per la sua stessa entità. È in ferro laminato a tre grandi tratte: quella centrale di m. 99, e di 93 ciascuna le due laterali; esso è sostenuto da quattro appoggi, cioè due testate alle sponde e due pile nel fiume; è così che per le sue tre grandi luci viene ad essere quello di maggiori aperture che esista in Italia. È notevole, oltre a ciò, perchè servirà a doppio uso: mediante dei traversoni a circa mezza altezza delle travi sostengono l'inghiaiata della strada carreggiabile provinciale, così la travatura del ponte viene a riuscire come la sovrapposizione di due cavità tubolari; nell'inferiore corre un doppio binario per le due linee *Gottardiana* ed *Arona-Milano*, nella superiore la strada del Sempione. Le bellissime due pile accuratamente e le teste sono in granito rosso e bianco, con rivestimento a grossi bugnati negli angoli e nei rostri. Siccome il fondo del fiume si trovava costituito quasi totalmente da sabbia argillosa con poca quantità di ghiaia, così dovettesi adottare il costoso e difficile sistema delle tubulazioni ad aria compressa, e si dovettero spingere sino a circa 20 m. sotto la massima magra, per cui l'altezza totale delle pile raggiunge la ragguardevole misura di circa 50 metri.

Assuntrice di tutto questo lavoro fu l'impresa industriale italiana di costruzioni di Napoli, alla quale venne pure affidata l'esecuzione e fornitura di tutte le travate metalliche della linea intera.

***

Proseguendo oltre Sesto si segue dapprima una pianura leggermente ondulata, poi per un terreno alquanto accidentato a bassure e colline, passando per la galleria di Mombello (m. 1170,30) s'arriva a Laveno, la cui stazione provvederà al doppio servizio della diramazione a Gallarate ed al porto lacuale di Laveno, destinato a collegare alla ferrovia il movimento commerciale ed industriale della operosissima opposta sponda piemontese, ragione questa non ultima certamente per cui due anni fa, nella disputa fra la linea della Valcuvia e la lacuale, l'on. ministro dei lavori pubblici dava assennatamente la preferenza a questa.

Oltre Laveno s'ha la notevole galleria di Caldè, lunga circa tre chilometri, che pel suo tracciato internato, si potè solo attaccare dai due imbocchi mediante la perforazione meccanica coll'aria compressa, quella medesima che rese possibile il traforo delle Alpi e quello stesso del S. Gottardo. Le nude condizioni del lavoro erano queste: roccia, dolomite compatta con presenza di silice — attacco, come vediamo, da due sole parti — mancanza d'acqua per forza motrice — tempo assegnato appena quindici mesi. Dati questi che dovevano impensierire chicchessia, eppure si riuscì alla perforazione in soli 12 mesi, col notevole avanzo giornaliero di circa metri 11, rapidità questa superiore a quella raggiunta finora, e da noi ed all'estero, in opere analoghe, più comode per area di scavo ed estesa di sviluppo, e senza ancora la tanta durezza della roccia, che ivi in molte perforazioni spuntò sino a 150 fioretti, mentre che la media del consumo ordinario non sarebbe che di 60.

***

Dopo Caldè, d'importantissima vi è la stazione internazionale di Luino, il cui piazzale tutto rilevato misura circa 190 mila m. q. di superficie, con una tettoia di m. 166 per 32, con magazzini doganali svizzeri ed italiani, rimesse per locomotive delle due nazioni, uffici, caserme, alloggi; con 14 binari di servizio, 44 scambi e 43 piattaforme. Sono cifre queste che, malgrado la non troppo squisita ed opportuna architettura di molte parti, da sole bastano però a significare la eccezionale importanza di questa stazione. Tanto più importante in quanto che s'innalza in un'ampia pianura ricca di vegetazione e di vita, animata da una popolazione laboriosa, ove sorgono parecchi stabilimenti industriali: ampli cotonifici, fabbriche di tessuti elastici, di laterizi, filature di seta, alimentati principalmente dal fiume Tresa, pel quale le acque del lago di Lugano si riversano nel Verbano.

***

Presso a Luino la costiera incomincia a cambiare notevolmente di aspetto; ivi non sono ormai più che dirupi scoscesi, ove non conti che alcune tratte di terre coltivate dalla mano di donne con fatiche scarsamente retribuite dalla natura; di quando in quando roccie taglienti di micaschisti e gneiss, brulle, immense, quasi a picco sul lago; pochi paesi privi persino delle necessarie comunicazioni. Abbiamo così ancora 15 chilometri di strada ed in essi 9 gallerie del complessivo sviluppo di 4000 m. circa, il resto tagli e trincee in durissima roccia quarzosa, muri enormi di sostegno a valle ed a monte.

Qui possono notarsi quali importanti lavori: il ponte a travate in ferro sul Giona presso Maccagno, di m. 41,50 di luce, colle opere di difesa relative; una difficilissima trincea di 25,000 m. c. di volume a Poggio di Tronzano; infine il ponte-viadotto *Molinera* a Pino in sul confine, alto più di 30 metri dal fondo del vallone, che forma il più elegante viadotto della linea per proporzioni e costruzione, in cui specialmente i due colori delle pietre impiegatevi, bigio scuro e chiaro, armonizzano perfettamente, concordando all'eleganza un'apparenza di seria solidità; peccato che forse sia un po' mal ubicato rispetto alla corrente del torrente! Questi due ultimi lavori si debbono all'impresa dell'ing. Bellani.

Di tutta la linea ferroviaria il costo preventivato era di 28 milioni; però certamente non erro affermando che quello definitivo si approssimerà di molto ai 40 milioni, aumentato questo dipendente da maggiori opere necessarie, dalle moltiplici imprevedibili difficoltà incontratesi principalmente nello svolgimento dei lavori.

***

Oltre il nostro confine la linea si fa nuovamente alquanto piana, scompaiono le difficoltà e non abbiamo più lavori importantissimi. Fa del resto strano effetto il vedere come, mentre al di qua noi abbiamo una linea, ripeto, modello, in Isvizzera per questo tronco si riscontri un sistema di costruzione appena comune.

Le nostre gallerie e ponti verso il confine vennero ultimati secondo le istruzioni del Ministero della guerra; però un'osservazione mi attento a fare anch'io, tanto più che la facciali anche da egregi ingegneri, periti in materia; ed eccola: e che non sarebbe stato meglio di minare, invece delle gallerie, gli immensi muraglioni di sostegno? Quelle saltate per un tratto, si potrebbero, dai supponibili nostri nemici, riattare in 24 ore, mentre che per i muraglioni occorrerebbe certamente una ben altra bisogna.

Del resto, fatte poche e lievissime eccezioni, tutti i lavori sono in generale encomievoli; questa linea ferroviaria costituisce una nuova vittoria per l'ingegneria e la costruzione italiana, che, onorate e richieste frequentemente anche all'estero, conservano per sempre alta quella chiara fama di abilità e perizia non mai smentita, nemmeno allorchè le sorti del nostro paese correvano meno libere e meno prospere delle presenti.

DAL PIEMONTE

Dogliani. — *Funerali.*

Stamane, 30, ebbero luogo i funebri del cav. Rovere, sindaco di Dogliani. Vi intervenne tutto il paese senza distinzione di partito e di condizione sociale.

Il corteo funebre, al quale presero parte più di due mila persone, attraversò il paese in mezzo ad un silenzio solenne, imponente, non interrotto se non dalle tristi note del corpo di musica locale diretto dal maestro Luigi Rossi.

Più di mille persone accompagnarono al cimitero la salma dell'estinto. Il medico Sciorelli, ff. di sindaco, ne disse brevemente le ben meritate lodi.

Io non potrei che ripetere quanto ho telegrafato: l'Italia ha perduto nel cav. Rovere un prode soldato ed un grande cittadino, e Dogliani ha perduto un onesto, intelligente, integerrimo magistrato.

LA GRAFITE DI ANTONIO CRUTO.

Noi abbiamo avuto occasione parecchie volte di parlare del nuovo processo scoperto dal signor Cruto di Piossasco per ottenere una grafite purissima; e abbiamo anche accennato delle sue invenzioni sulla illuminazione elettrica.

Su queste torneremo; ma oggi vogliamo recare il giudizio di una persona molto competente sulla prima scoperta, su quella della grafite.

Ecco una lettera che il prof. Jervis, direttore del nostro Museo industriale e autore di stimate opere sulla geologia italiana, dirigeva qualche tempo addietro al sig. A. Cruto:

» Torino, 22 settembre.

« *Egregio signore*,

« Mi riesce grato sapere ch'Ella si sia decisa di esporre la di lei invenzione alla Mostra di elettricità di Monaco e non mi resta altro che di augurarle sinceramente di trovarvi degli amici e delle persone competenti ad apprezzare al suo giusto valore ciò che, per parte mia, non esito chiamare una delle scoperte più brillanti fatte nella chimica e nella metallurgia per una serie di anni.

« Allorquando il chimico Saint-Claire-Deville scoprì lo stato del boro corrispondente al diamante e ne espose alcuni cristallini microscopici, la sua fama divenne mondiale. È già storia antica il fatto che il carbonio esiste sotto le tre forme di carbone di legna o carbone animale, di grafite e di diamante.

« Ma Ella ha fatto di più. È riuscito a produrre artificialmente *la grafite più pura che possa esistere*, dotata di omogeneità perfetta, con lucentezza metallica ed avente tutta l'apparenza esterna dell'acciaio più terso. Essa è di grana microscopica, di elasticità notevole, proprietà questa che non osservai finora nella grafite di altra origine, ed a tal segno da poterla piegare in un cerchio; come la si può tagliare in istriscie di dimensioni volute con un paio di forbici.

« La di lei grafite non contiene *traccia alcuna di qualsiasi sostanza estranea*, mentre la grafite in natura (il minerale cioè di quel nome) è invariabilmente imbrattata da traccie di sostanze minerali, corrispondenti alle ceneri di vegetali, e sovente queste impurità sono in proporzione notevole.

« Il risultato di questa differenza in favore della grafite, che Ella seppe ottenere, può difficilmente sfuggire al primo sguardo, anche al profano.

« La grafite artificiale può chiamarsi una specie di coke compatto; tale almeno è quella

fu qua ottenuta. Il carbone carbonizzato, adoperato a guisa di grafite per certe lampade elettriche, non è veramente della grafite; esso contiene evidentemente delle ceneri minerali, ed è perciò *impuro*; inoltre non presenta gran compattezza.

« All'Accademia delle Scienze di Parigi, alcuni mesi fa, si accennò alla necessità di ottenere la grafite pura per uso dell'illuminazione elettrica, e sono persuaso per parte mia, che la *purezza assoluta* della di lei grafite debba impartire alle lampade elettriche, nelle quali è adoperata, una superiorità incontestabile sopra le altre....

« Ove Ella si attenesse anche solo alla fabbricazione della grafite per uso delle lampade elettriche, annunciandola alle grandi Società d'illuminazione elettrica già formate, queste, ne sono convinto, sarebbero obbligate di ricorrere a Lei, e si renderebbe così di importanza mondiale, di applicazione pratica la di lei magnifica ed utile scoperta.

« Mi è grato augurarle di ottenere una piena riuscita negli esperimenti instancabili che fa e mi dichiaro con molta stima

« Di Lei devot.mo

« GUGLIELMO JERVIS,
conservatore del R. Museo industr. ital. »

CRONACA ITALIANA

Formazione di guerra delle guardie di finanza. — Il Re ha firmato il decreto, con cui, su proposta dei ministri della guerra e delle finanze, viene stabilita la formazione di guerra delle guardie di finanza.

Il corpo delle guardie di finanza viene ordinato in compagnie ed in battaglioni.

È stabilito un pareggiamento di rango fra i gradi del regio esercito e quelli del corpo delle suddette guardie.

Il regio decreto stabilisce come e da chi debbano tenersi i ruoli di mobilitazione; stabilisce i quadri delle compagnie e dei battaglioni.

Dichiarata la mobilitazione, le brigate di guardie di finanza della frontiera minacciata saranno poste immediatamente a disposizione dei comandanti delle truppe mobili preposte alla difesa del confine.

Le brigate di guardie di finanza che stanziano lungo il littorale marittimo, [illegible] muovere dalle sedi rispettive, passeranno a disposizione dei comandanti delle divisioni militari territoriali e concorreranno, in unione alle truppe, a guardare le coste e a proteggere le ferrovie littoranee. A tale scopo saranno rinforzate da altre brigate interne, da designarsi fin dal tempo di pace, previo accordo fra i ministri delle finanze e della guerra. A un dato momento per altro queste brigate dislocate lungo il littorale possono essere costituite in compagnie e battaglioni.

Nel corso delle operazioni militari, man mano che se ne presenterà il bisogno, il ministro della guerra farà concorrere a quello delle finanze i battaglioni e le compagnie di guardia di finanza da mobilitarsi.

Le autorità militari locali impartiranno le opportune disposizioni per ciò che riguarda i preparativi di mobilitazione e l'eseguimento dei necessari movimenti di concentramento.

Il regio decreto infine regola la precedenza disciplinare fra graduati del regio esercito e graduati delle guardie di finanza durante la mobilitazione di queste ultime.

Ecco la sede e forza dei battaglioni delle guardie di finanza, secondo il riparto per la mobilitazione:

1° batt.	—	Ancona	— 4	compag.	560	uomini
2°	»	— Bari	— 4	»	806	»
3°	»	— Cagliari	— 3	»	431	»
4°	»	— Catania	— 9	»	612	»
5°	»	— Como	— 5	»	999	»
6°	»	— Foggia	— 4	»	568	»
7°	»	— Genova	— 4	»	643	»
8°	»	— Genova	— 4	»	642	»
9°	»	— Livorno	— 5	»	668	»
10°	»	— Messina	— 4	»	730	»
11°	»	— Napoli	— 6	»	1193	»
12°	»	— Novara	— 3	»	536	»
13°	»	— Palermo	— 5	»	920	»
14°	»	— Ravenna	— 4	»	528	»
15°	»	— Reg. Cal.	— 3	»	403	»
16°	»	— Roma	— 3	»	403	»
17°	»	— Salerno	— 4	»	504	»
18°	»	— Siracusa	— 4	»	625	»
19°	»	(1) Morbegno	— 4	»	510	»
20°	»	— Torino	— 5	»	831	»
21°	»	— Udine	— 4	»	921	»
22°	»	— Venezia	— 4	»	683	»
23°	»	— Verona	— 5	»	781	»

(1) Sondrio.

Inondazione a Verona. — I giornali di Verona ci recano i seguenti particolari sulla nuova inondazione avvenuta ieri mattina in Veronetta:

Alle sei in via S. Tommaso l'acqua cominciava ad uscire dalle cantine della casa N. 32. Tutto lungo la via sono già disposte lungo i muri delle case delle corde di sostegno. Ovunque si lavora ad opere di costruzione alle porte delle case ed alle cantine per opporre un argine all'acqua che temesi debba irrompere da un momento all'altro.

In molti punti si vuotarono già le case, e si vedono donne e fanciulli con fagotti ed involti, che coi segni dello sbigottimento si avviano frettolosi in cerca di asilo più sicuro.

È un continuo generale affaccendarsi di uomini e di donne per scongiurare l'imminente pericolo.

L'acqua penetra e si innalza in tutte le vie adiacenti.

La Binastrova è tutta coperta; in via Beccherie delle Vacche l'acqua arriva già al palazzo Da Lisca, ex Murari; quella che conduce al ponte Pignolo è tutta inondata, inondato il tratto di strada da ponte Pignolo a via Santa Maria in Organo, parte della via Santa Chiara e parte della via Santa Maria in Organo; quindi resta precluso il passo alle scuole comunali, il cui cortile è già invaso.

In via Seminario le acque dell'Adigetto vanno avanzandosi ed ingrossandosi a vista d'occhio e raggiungono già la soglia del Seminario vescovile.

L'acqua dell'Adigetto penetra già nelle case di via Seghe San Tommaso.

Invasi pure dalle acque si vedono vicolo fasio, parte di via Scrimiari e di via Dietro Campanile San Tommaso e tutti i vicoli che da Binastrova mettono in via San Tommaso. Il primo ponte Pignolo è quasi tutto coperto e temesi che possa essere molto danneggiato.

Spettacolo poi dolorosissimo è il vedere tutti quei poveri abitanti esterrefatti, sbalorditi chiedersi l'un l'altro quale sarà la sorte loro riserbata.

Vigili, guardie di P. S., carabinieri impiegati municipali fanno un servizio attivissimo e molto lodevole.

In Veronetta fin da iersera alle 11 venne riattivata la [illegible] di Municipio [illegible] tanto vantaggio recò l'altra volta a quegli abitanti.

Lungo tutto lo stradone S. Tommaso venne posta una corda. Nel caso di allagamento servirà per le manovre delle barche di salvataggio e di approvigionamento.

Nella chiesa parrocchiale di S. Paolo si raccolgono paglericci e coperte. All'autorità militare si son chieste razioni di pane, coperte, paglericci per il caso di bisogno.

Neanche è a dire che la domanda trovò la più pronta e favorevole risposta.

Ponte Navi non presenta alcun pericolo.

Ad ogni buon fine vennero messi degli appiombi e fatto quant'altro possa servire ad indicare una modificazione nello stato del ponte.

La sorveglianza è continua.

Soccorsi per gli inondati.

Il Comitato pei soccorsi agli inondati ha deliberato d'inviare nuovi soccorsi in denaro ed in vestiario agli inondati delle provincie di Venezia e di Verona.

Resoconto della serata di beneficenza data al teatro Carignano da un Comitato ginnastico-filarmonico-filodrammatico la sera 21 ottobre p. p.:

Introito lordo	L. 495 50
Spese (lire 70 p. teatro, 80 p. tassa, [illegible] p. stampa, 20 p. macchinista, ecc. ecc., come da resoconto)	» 214 10
Introito netto	L. 281 40

Il Comitato ordinatore della serata nel trasmetterci il resoconto ci si dimostra dolente che l'introito non sia stato così proficuo come si desiderava, e ciò a causa delle spese troppo aggravanti.

Il Comitato ci prega poi rivolgere una parola di ringraziamento ai signori colonnello Guidotti per la cortese concessione della banda musicale; alla Direzione del gas per il concesso gas, ed al signor Bona tipografo per la stampa dei biglietti d'ingresso.

E noi a nostra volta mandiamo a nome dei beneficati una parola di ringraziamento al Comitato promotore che ha fatto tutto il suo meglio per riuscire nel suo benefico proposito.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo
LA TRECCIA BIONDA.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 31 ottobre.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

L'igiene della donna.

Ho detto in una delle mie Conversazioni che l'igiene della donna doveva essere principalmente rivolta allo scopo di preparare l'organismo muliebre per la funzione santamente nobile della maternità, che questa igiene fisica e morale doveva essere applicata già alla prima infanzia, sia perchè allora si andavano appunto manifestando certe alterazioni anatomiche del bacino, sia perchè eziandio in quel primo periodo di vita stava modellandosi il carattere. Qualcuno dei miei cortesi lettori ricorderà i mezzi di prevenzione ch'io allora ho proposti, rivolti per la massima parte a risvegliare nei genitori e negli educatori l'idea della grandissima importanza che sull'organismo giovanetto della donna hanno la prima alimentazione, le prime fatiche, le prime malattie e le manifestazioni incipienti del carattere. Non ritornerò su quest'argomento, intendendo così di aver, almeno superficialmente, risolto il problema della prima igiene speciale della bambina.

* * *

Il còmpito però che a me rimane per completare questa pagina d'igiene è ben altrimenti vasto, arduo e difficile. Il trattare così pubblicamente dell'igiene della donna mi obbliga a riserve prudenti, ed io sarò costretto a passar sopra, o almeno ad accennare appena appena a moltissime questioni, che non posso, non debbo e non voglio interamente risolvere.

Seguendo pertanto l'ordine che mi son tracciato, parlando dell'igiene della donna dal punto di vista della maternità, parlerò ancora della giovinetta che sta preparandosi alla più grande delle funzioni, come della sposa per la quale si schiude un mondo di vivissime emozioni, della madre che impara affetti e dolori nuovi coi suoi nuovi doveri.

* * *

I medici antichi separavano la vita della donna in tre periodi nettamente distinti mercè due crisi solenni. Queste due età critiche erano accompagnate qualche volta dalle loro speciali malattie ed esigevano sempre e una propria igiene, e cure mediche adatte. I nostri vecchi, malgrado la loro strana tendenza a personificare ogni fatto dell'esistenza, in mezzo a certe loro ubbie, osservavano spesso con singolare acume. Nel caso nostro, quando si intenda limitato e reso più mite il significato medico della parola *crisi* e sia a questa concesso un modo ed un periodo di manifestazione vario e diverso a seconda degli individui, dei climi e dei paesi, si può senza altro accettare la divisione antica.

Solo ad un punto infatti della propria esistenza la donna incomincia ad essere veramente tale, ed incomincia ad esserlo spesso a patto di un certo sconcerto, almeno di una certa scossa all'organismo. Una funzione importante va allora per la prima volta compiendosi, un attività nuova, un nuovo modo di sentire, una [illegible] serie di fenomeni vanno manifestandosi. Il cuore allora ha palpiti insoliti, ha moti nuovi; il sangue circola in altro modo, ha preso un'altra direzione, va animando e ridestando organi fino a quel punto inerti. Anche l'organismo si risente della vita nuova e muta l'espressione del volto ed hanno nuova luce ed altro scintillio gli occhi; le forme del corpo tendono a completarsi; hanno preso un'altra direzione i pensieri, le aspirazioni, i desiderii.

Una rivoluzione è scoppiata nell'organismo femminile, una fanciullina si è tramutata in donna. Questa rivoluzione rapida o lenta, che si manifesta quasi istantaneamente o si sviluppa pressochè inavvertita, è pur sempre una crisi.

Come crisi può chiamarsi quel complesso di fatti che accompagnano o sono la conseguenza della naturale soppressione di una importantissima funzionalità e chiudono la vita sessuale della donna.

* * *

La prima *età critica* femminile ha una malattia propria e quasi esclusiva, la *clorosi*, che importa, anche dal lato igienico, di conoscere. I nostri vecchi, a seconda delle idee che si erano fatte sulla sua natura e sulle sue cause, chiamavano la malattia: *morbo verginale, febbre vergine, febbre amatoria, itterizia delle amanti, pallore delle donzelle.*

La clorosi si manifesta appena dopo la pubertà, quando la fanciulla va perdendo, spesso rapidamente, le dure ed aspre rigidezze del suo corpo di crisalide per abbellirsi colle curve pastose e colle morbidezze vellutate della donna, quando il primo accenno alla funzione della maternità futura fiorisce quasi ad un tratto su quel petto ansante di vergine, ed una tempesta infuocata di palpiti si sfrena in quel cuoricino di giovinetta ignara ed ingenua.

È la battaglia del sangue che in questa crisi imponente si impoverisce di emoglobina!

* * *

La fanciulla si fa pallida, le sue labbra si scoloriscono. L'irrequietezza tempestosa della bambina si è metamorfosata nell'indolente apatia della clorotica, il cuore ha palpiti anormali, tumultuosi qualche volta, più spesso leggeri, irregolari, appena percettibili. Le digestioni si fanno più lunghe e laboriose; soffrono alterazioni funzionali le intestina. Il carattere morale muta; i gusti si pervertiscono; cambiano i desiderii; i nervi sotto alla calma atonica e glaciale della clorosi hanno scatti imprevisti, talvolta dolorosi. I pensieri si intorpidiscono, gli affetti variano e la fanciulla prova una sensazione indistinta di vuoto, un bisogno di qualche cosa di indefinibile e di misterioso. Le funzioni organiche tutte subiscono delle modificazioni strane e capricciose, la motilità, la digestione, la psiche. È un disordine generale che il corpo subisce per questo sangue alterato ed impoverito!

* * *

La clorosi pare colpire di preferenza le fanciulle deboluccie, le quali, tirate su [illegible] vogliono i pregiudizi antichi o moderni, non ricevettero alcuna adatta educazione fisica e crebbero senza che il loro organismo fosse rafforzato coll'utile ed igienico esercizio dei muscoli. La clorosi colpisce di preferenza le ragazze [illegible] sensibili e nervose dalla falsa educazione che non costituisce e proporziona le fatiche dell'intelletto alla forza dell'organismo. L'Immermann, che scrisse una delle migliori monografie sulla malattia, ammettendo la massima [illegible] tale influenza dell'educazione, non vuole che se ne esageri l'importanza. L'Hirsch ha però dimostrato il parallelismo che esiste fra il cambiamento dell'educazione e l'aumento della malattia. La clorosi è infatti più frequente nelle città, più [illegible] nelle classi sociali elevate, più diffusa fra quelle fanciulle le quali ebbero una data educazione di futili apparenze, di superficialità, di eccitamenti continui, in quelle ragazze, le quali, sottoposte a precoci ed eccessive fatiche intellettuali, furono slanciate precocemente in un mondo non conveniente e non adatto al loro organismo, alla loro età ed al loro giudizio, furono lasciate in mezzo ad emozioni senza regola nè proporzione, furono abbandonate a tutte le delicatezze del sentimento, a tutte le morbidezze dei sensi senza che in loro fosse sviluppata alcuna forza di resistenza fisica e morale. L'educazione in questo modo sbagliata, è, a mio avviso, da considerarsi una delle cause predisponenti principali della clorosi. Ma accusando l'educazione moderna femminile non si dimentichi però il male che le viete e sciocche educazioni claustrali hanno fatto e stanno facendo alle ragazze, non si dimentichi che anche nei conventi l'educazione fisica è quasi nulla, e l'istruzione è, per quanto monasticamente timida, meticolosa e limitata, egualmente precoce e non in armonia colle forze deboli delle giovinette rinchiuse.

Il fatto incontrastato il quale prova come in certe contadine robuste ed ignoranti siasi sviluppata la clorosi, non distrugge la capitale importanza dell'educazione sullo sviluppo della malattia. Il Virchow ha dimostrato come molti casi di clorosi abbiano una causa organica nel restringimento del lume dei vasi arteriosi.

* * *

Fra le cause occasionali della clorosi è a darsi una grande importanza al precoce manifestarsi di quella funzione che rivela il sorgere della vita femminile.

Come cause immediate della malattia debbono ritenersi ancora le passioni deprimenti, le emozioni vivissime, gli affetti contrastati la nostalgia, il rapido cambiamento di abitudini, di genere di vita, di paese, le malattie che in quel primo periodo di esistenza si sono subite.

* * *

La cura igienica della clorosi ha naturalmente uno scopo diverso a seconda delle cause che possono produrre la malattia. Ad ogni modo è necessario rinforzare sempre l'organismo femminile quando c'è tendenza alla debolezza; è necessario distruggere il pregiudizio [illegible] della bellezza patologica del pallore che fa tante vittime volontarie; è necessario far comprendere come la donna non abbia solo dell'adipe vellutato, ma eziandio dei muscoli i quali vogliono essere saldi e tenuti in esercizio, come l'alimentazione non debba limitarsi ai dolciumi, alle verdure ed al caffè tostato; è necessario far conoscere il valore della dieta carnea prevalente, delle passeggiate all'aperto, dell'aria, della luce viva ed abbondante; è necessario modificare i criteri che regolano da noi l'educazione e che fanno della fanciulla o una civettuola leggiera e piena di avventatezze, o una bambola automa; è necessario sorvegliare i primi fenomeni che rivelano il ridestarsi della vita sessuale, tener d'occhio i primi sentimenti, le prime passioni, i primi affetti. Tutto ciò deve essere fatto con giudizio sicuro, senza esagerazioni e senza tirannie igieniche.

Per la cura medica della clorosi c'è una indicazione certa e pressochè infallibile nell'uso dei preparati di ferro.

Dott. VINAJ.

*** Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino.** — *Esame teorico-pratico.* — Il consigliere presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico a darsi nel distretto della Corte d'appello di questa città agli aspiranti alla professione di avvocati, in conformità degli articoli 8 della legge 8 giugno 1874, 20 e 21 del relativo regolamento 26 luglio stesso anno, ha con suo provvedimento 27 corrente mese e per la seconda sessione del corrente anno, fissato per l'esame in *iscritto* il giorno di *sedici* p. v. novembre, alle ore 9 e mezzo antimeridiane, in una delle sale di questa Corte d'appello, e per l'esame *orale* il successivo giorno *diciotto*.

Gli aspiranti a detto esame i quali si trovino nelle condizioni prescritte dalla legge e dal regolamento, dovranno presentare la loro domanda corredata dei titoli opportuni al signor presidente del Consiglio dell'Ordine in questa città, via S. Domenico, n. 13, palazzo del Tribunale, e dovranno ciò fare colla maggiore sollecitudine affinchè i titoli possano essere esaminati e possa intervenire in tempo utile la deliberazione del Consiglio.

Torino, 30 ottobre 1882.

Per il presidente del Consiglio
Il segr. C. RAVERA.

*** Esposizione di Belle Arti in Roma.** — In nome del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Belle Arti 1882-83 in Roma, prego V. S. Ill.ma di annunziare nel suo giornale che:

« 1° La consegna delle opere d'arte è prorogata a tutto il 30 novembre.

« 2° L'apertura dell'Esposizione è rimandata al 14 gennaio 1883. »

E. DI SAMBUY.

*** Salone di Belle Arti.** — L'Esposizione permanente di Belle Arti, annessa allo stabilimento fotografico Manfredo e Comp., in via Lagrange, n. 15, comincia a dare buoni frutti.

In questi giorni furono venduti i seguenti lavori:

Fra calcinacci, di R. Paccioli, acquistato dal signor Beltrami.

L'addio di Ugo a Parisina, di Giuliano, copia del cav. D. Cerruti — *Bambino*, di Correggio, copia del cav. D. Cerruti — *Mater Purissima*, di Dolci, copia del cav. D. Cerruti — *Le tre grazie*, di Tiziano, copia del cav. D. Cerruti, acquistati dal signor M.

Notizie dal campo, di Mattei, acquistato dal signor Rondery.

Prodotti d'autunno, due quadri, di Falchetti, acquistati dal signor Novellon.

Due busti, grandezza al vero in terra cotta, di Contino, acquistati dal signor C.

*** Arte e beneficenza.** — All'invito fatto dalla Direzione della *Società promotrice delle Belle Arti* per il cortese dono di qualche oggetto d'arte richiesto dalla Società *Tisi-Garofalo* di Ferrara, onde provvedere con la vendita a vantaggio dei danneggiati dalle recenti inondazioni, corrisposero volenterosi alcuni artisti, che al certo sarebbero stati assai maggiori in numero, se in parte non avessero già concorso in altre lotterie, [illegible] pure se non fosse stato cotanto breve il termine assegnato per la consegna.

Ad ogni modo la Direzione, pubblicando l'elenco degli oggetti raccolti, esprime sensi di grato animo verso i benevoli donatori, ai quali partecipa avere fin d'oggi inviato a Ferrara la cassa che contiene questo nuovo attestato di pietosa simpatia dei Torinesi verso i colpiti da cotanta sventura.

Per la Direzione
Il vice-presidente L. ROCCA.

Oggetti donati.

Società promotrice Belle Arti sei album e varie incisioni e litografie — Rocca comm. avv. Luigi, varie fotografie ed incisioni — Pastoris conte comm. Federico, paesaggio con cornice dorata — Calderini Marco, studio con cornice dorata — Calandra Edoardo, gran paesaggio — Follini Carlo, studio dal vero — Ingegnoli Giacomo, acquerello — Tesio conte Gioachino, veduta con cornice dorata — Biscarra comm. Carlo Felice, marina con cornice dorata — Ghirardi Cesare, cartella-album — Delleani cav. Lorenzo, disegno a penna — Allason U., paesaggio (sua [illegible]) — Allason Silvio, testa dal vero (matita) — Rapetti Ottavio Giovanni, paesaggio con cornice, acquerello, litografie — due Ferrando signorine Enrichetta, fiori a olio su vetro.

*** Concorso musicale.** — Il *Circolo Giuseppe Verdi*, di Palermo, ha aperto il concorso per una *composizione originale per pianoforte solo* alle seguenti condizioni.

1. Il genere della composizione è lasciato nella scelta del concorrente.

2. I lavori da presentarsi debbono essere inediti.

3. I lavori saranno spediti al *Circolo Giuseppe Verdi* (via Macqueda, n. 252) senza il nome dell'autore. Avranno un motto sul frontespizio. Il nome e l'indirizzo dell'autore saranno scritti entro una scheda suggellata, al di fuori della quale sarà ripetuto il motto contrassegnante il lavoro.

4. Al manoscritto sarà unito la moneta o la vaglia postale l'importo di lire due, di cui si farà tenere regolare ricevuta da spedirsi a un indirizzo a scelta dell'autore.

5. Il *Circolo* aprirà la scheda dei lavori premiati, conoscerà il nome dell'autore e invierà conseguentemente i relativi premi.

6. I lavori premiati verranno ceduti in proprietà al *Circolo*, che a sua cura li farà pubblicare in diversi eleganti volumi.

7. Ogni premiato avrà diritto ad una copia del volume che gli verrà spedito all'indirizzo.

8. I lavori non premiati si restituiranno all'indirizzo a scelta dell'autore.

9. Il termine utile a presentare i lavori è fissato a tutto il 31 gennaio 1883.

Premi:

1° Una medaglia d'oro appositamente coniata e lire centocinquanta (L. 150) alla migliore composizione.

2. Saranno date inoltre delle menzioni onorevoli agli autori che ne saranno riconosciuti meritevoli.

*** Comici in rivoluzione.** — Gli artisti drammatici francesi sono in rivoluzione: tengono *meetings*, parlano di sfide, di scioperi, ecc. ecc.

Ecco come sono andate e come vanno le cose:

Pochi giorni fa l'articolista Ottavio Mirbeau del *Figaro* ha pubblicato in questo giornale un articolo mezzo serio, mezzo umoristico sull'argomento degli artisti drammatici (*Les Comédiens*), dicendo all'indirizzo di costoro delle belle e delle brutte, ma più specialmente di queste seconde. L'articolo è scoppiato come una bomba fra la famiglia dei figlioli di Molière; e sebbene al domani della pubblicazione il *Figaro* quasi sconfessasse l'articolo pubblicato il giorno innanzi, il signor Alberto Carré, attore del *Vaudeville* e membro del Comitato dell'Associazione degli artisti drammatici, ha mandato due amici ufficiali dell'esercito al Mirbeau per ottenere una riparazione colle armi. Il signor Mirbeau ha proposto che si costituisse un *giurì d'onore* per decidere se il redattore del *Figaro* debba o no rendere ragione del suo scritto.

Ma a questa proposta pare non si adattino gli artisti.

Il *Voltaire* annunzia che il sig. Damala, marito di Sarah Bernhardt, attendeva testè l'arrivo di due suoi amici, fra i quali lo scrittore Alberto Delpit, per inviarli al signor Mirbeau.

Il *Voltaire* soggiunge poi che parecchi altri artisti hanno tenuto un *meeting* al Château-d'Eau per deliberare sulle seguenti proposte:

Un energico voto di biasimo al *Figaro*; la messa all'indice dalla famiglia drammatica del giornale il *Figaro*; l'impegno di non rappresentare mai lavori drammatici scritti da collaboratori del *Figaro*; provvedimenti d'onore contro Mirbeau, cartelli di sfide, provocazioni, ecc. ecc.

Al *meeting* assistevano oltre 800 artisti drammatici; era proibito l'ingresso alla stampa. Dopo una viva discussione, durata oltre due ore, l'assemblea drammatica ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli artisti drammatici di Parigi, riuniti in assemblea generale la domenica 29 ottobre, ringraziando i giornalisti che hanno voluto prendere le loro difese contro l'articolo inqualificabile comparso nel *Figaro* ed in particolar modo il signor Augusto Vitu che ha parlato in nome della redazione, esprimono al signor Mirbeau, che si scansa dopo l'insulto, il loro sdegno ed il loro disprezzo. »

Aggiungiamo che il *Soir* annunziava ieri (30) che Mirbeau doveva dare al *Figaro* una nota nella quale dichiarava di accettare uno scontro con qualche artista. Ma la nota non è ancora comparsa essendo intervenuti dissensi sul modo di compilarla.

*** Teatro Gerbino.** — La Compagnia Morelli ha terminato ieri sera il corso di sue recite inaugurato il 2 settembre scorso.

Ai principali artisti non mancarono nè applausi nè chiamate al proscenio.

*** Teatro Balbo.** — Anche a questo teatro l'ultima recita della Compagnia milanese fu salutata da calorosi applausi.

Il Ferravilla specialmente si ebbe dal pubblico una vera ovazione.

La Compagnia si reca a Milano.

*** Musica al pubblico.** — Concerti di musiche per domani 1° novembre:

Piazza Vitt. Em., dalle 1 alle 3 pomerid., musica municipale.

Piazza Castello, dalle 3 alle 5 pomerid., musica del Presidio.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 31 ottobre.

VARIETÀ

Rivista Agraria.

Contro la filossera.

Qualche anno fa, quando la filossera cominciava a seminare la desolazione nella vicina Francia, un agronomo di polso, il professore Gaetano Cantoni, innalzava in Italia il grido d'allarme: prepariamoci a ricevere la filossera!

Non mancarono allora gli ottimisti, i quali ridevano di queste paure, e fidenti nel baluardo delle Alpi si credevano al riparo da ogni invasione filosserica, mentre riputavano i nostri terreni improprii e quasi refrattari al terribile afide.

E il popolino incredulo e neghittoso, il quale fugge volentieri i grattacapi per cullarsi nella lusinga di un avvenire felice, affettava la più stupida indifferenza dinanzi al pericolo imminente.

Ma gli eventi diedero pur troppo ragione al Cantoni ed agli altri che con lui annunziavano la triste profezia, ed ora la questione della filossera s'impone: abbiamo in Italia cinque provincie infette, cioè Como, Milano, Porto Maurizio, Messina, Caltanissetta.

Nella Sicilia la situazione è grave, forse molto più grave di quanto non appaia dalle relazioni ufficiali, le quali pure ci danno un totale di oltre 35,000 viti infette.

Forse quivi bisognerà rinunciare alla speranza di distruggere completamente la filossera e adottare invece un temperamento per fare della buona viticoltura malgrado la presenza del terribile parassita.

Nell'Italia continentale l'infezione non è tanto estesa, ma ci dà seriamente a pensare il fatto che ad onta della rigorosa distruzione operata dell'insetto e delle viti infette, nei centri scoperti, dopo le misure severissime prese dal Governo per impedire la diffusione del malanno, siansi rinvenuti di recente nuovi centri infetti nei comuni di Abbadia, Lanzatico e di Bellano, dove si presume sia venuta la filossera da Valmadrera portata dai venti.

Questo fatto è una nuova amarissima delusione che ci tocca nella lotta che sosteniamo contro la filossera.

Perchè quantunque si dica a questo proposito il giornale *Le viti americane e la filossera*, che « procedendo di questo passo se non si scoprono nuovi centri filosserici nelle principali regioni viticole finora immuni, si può dedurre che l'infezione di Valmadrera impiegherà parecchie centinaia di anni ad invadere tutta la penisola, » a niuno parrà eccessiva l'ipotesi che esistendo a Valmadrera e *forse* anche altrove focolari d'infezione, la filossera possa domani, ad onta di tutte le precauzioni e misure, infettare le regioni immuni.

Io ho fede nei mezzi estintivi del male e nei procedimenti curativi delle viti filosserate, ma non [illegible] fiducia cieca illimitata, e non credo che col ferro, col fuoco e col solfuro di carbonio si possa riuscire a soffocare in Italia questo mal seme; neppure credo che qui, come accade in alcune regioni del Nord, le nostre viti possano, malgrado la presenza della filossera, rivacchiare e produrre nutrite e difese dai conciml o dagli insetticidi.

Mi trovo perciò del parere di coloro i quali ritengono che mentre il ferro, il fuoco ed il solfuro di carbonio contengono in stretti limiti l'infezione impedisconu che si espanda repentina ad invadere tutto il nostro territorio, si debba sollecitamente dar opera a che si moltiplichino le viti americane resistenti.

È vero che in questi ultimi anni, per opera specialmente del Ministero di agricoltura e di benemeriti privati, fra i quali colloco in prima linea il conte Giuseppe di Rovasenda, le viti americane si diffusero notevolmente per tutta l'Italia, ma se domani si scoprirà la filossera in due o tre punti di una delle nostre principali regioni viticole e i proprietari faranno ressa per ottenere viti americane, si verificherà senza dubbio l'insufficienza della nostra provvista. Oltre ciò non tutte le viti americane che si credono resistenti lo sono in realtà.

È quindi evidente la necessità di dotare l'Italia di uno o più ampi vivai di viti americane di nota resistenza, i quali siano l'àncora di salvezza della nostra minacciata produzione vinicola.

Dopo la distruzione del vivaio di Montecristo sarebbe inopportuno e forse imprudente discorrere di vivai fatti in Italia con magliuoli comprati all'estero in paesi filosserati; neppur si potrebbe approvare la proposta di acquistare un appezzamento di terreno all'estero per impiantarvi un vivaio di specie americane. Pure invece incontri la generale approvazione la proposta del professore O. Ottavi di fare dei semenzai di viti selvatiche d'America onde avere al tempo buone barbatelle resistenti da servire quali porta-innesti.

Il prof. Ottavi, confortato dal parere di illustri filosseristi francesi come Planchon, Millardet, Foëx, Champin, ecc., consiglia di fare grandi semenzai di *Riparia*, *Rupestris*, *Cordifoglia*, le quali specie hanno il grande vantaggio di riprodursi esattamente per seme, di ricevere facilmente gli innesti delle nostre varietà, di adattarsi ad ogni clima e ad ogni suolo e di presentare una grandissima resistenza alla filossera. L'Ottavi ha sottoposto pubblicamente questa sua idea al commendatore N. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, ed i viticoltori confidano che il solerte ed intelligente funzionario vorrà prendere in quella seria considerazione che si merita la proposta del valente agronomo casalese.

Si hanno, è vero, in Italia molte piantagioni di viti americane ottenute dai semi distribuiti dal Ministero dell'agricoltura ed importati dagli stabilimenti orto-botanici, ma bisogna notare che molte di queste pianticelle nate astante, si mantengono tisiche e difficilmente potranno porgere buoni porta-innesti inoltre, e questo è importantissimo, molti dei semi coltivati e provenienti da viti ibride (*Solonis, Vialla, Jork-Madeira*) non riproducono esattamente viti identiche ai progenitori, mentre i semi della *Riparia*, *Rupestris*, *Cordifoglia* danno quasi tutti robuste pianticelle ed in queste vi ha permanenza delle forme generali del proto-tipo.

* * *

È giustizia riconoscere che l'opera del Governo, se per quanto riflette l'incremento generale dell'agricoltura lascia non pochi bisogni e desiderii insoddisfatti, nella questione filosserica l'Amministrazione centrale si è resa altamente benemerita della viticoltura nazionale dimostrando un vivo interessamento, una lodevole energia nello affrontare arditamente e superare vittoriosamente innumerevoli ostacoli.

Ma poichè in Italia per buona ventura le stragi della filossera non sono paragonabili a quelle che si verificarono e si verificano nella vicina Francia, i proprietari, viticoltori specialmente delle zone immuni, si preoccupano poco o punto di queste questioni, le quali considerano come lotte accademiche e senza scopo pratico.

Questi viticoltori certamente ignorano che nei dipartimenti filosserati francesi i vignaiuoli colpiti perdettero i tre quarti del loro valore, che molti viticoltori francesi si videro in brevi anni dall'agiatezza piombati nella miseria più desolante, che nella Francia, nella Spagna, nel Portogallo, nella Svizzera, nell'Austria e nella Stiria la filossera, superando ogni sforzo, va sempre infestando nuovi territori e « che in alcuni dei nominati paesi la lotta fu già abbandonata e tanto i proprietari quanto i Governi non hanno più fiducia che nelle viti americane. »

Gli italiani, a qualunque regione appartengano, non possono condannevolmente dissimulare il pericolo che li minaccia e l'Italia, che non è colta all'improvviso, ha tempo, e, se vuole, anche i mezzi per resistere al nemico che si avanza.

Sarebbe colpa e vergogna imperdonabili pei nostri viticoltori se non assecondassero le premure del Governo, e dovessero un giorno soccombere sotto il peso della propria indolenza.

SEBASTIANO LISSONE.

Al valor militare. — Al vicebrigadiere Roveda Giovanni ed al carabiniere Borgo Luigi, della legione carabinieri reali di Torino, fu concessa la menzione onorevole al valor militare pel coraggio e fermezza dimostrati la sera del 21 luglio ultimo scorso in Chieri nell'occasione di una ribellione loro opposta da un pericoloso soggetto reo di omicidio.

Personale militare a Torino. — Il Bollettino militare reca le seguenti nomine e promozioni:

Bosio Giuseppe, contabile di seconda classe al panificio militare a Torino, ammesso all'aumento sessennale di stipendio a decorrere dal 1° novembre 1882.

Bussolino Claudio, tenente contabile alla scuola di guerra, trasferto al 21° fanteria.

Serra Gaetano, id. al distretto di Bologna, id. alla scuola di guerra.

Cornaglia cav. Paolo, maestro di prima classe del personale insegnante civile della scuola militare, continua a rimanere destinato presso la scuola di applicazione d'artiglieria e genio.

Il Ministero della guerra ha determinato che i sotto-ufficiali qui appresso indicati, i quali superarono presso la scuola militare gli esami orali, siano ammessi al 1° anno di corso speciale nella scuola stessa a datare dal 1° ottobre:

Arena Francesco, furiere nel 25° fanteria — Piccinni Venanzio, id. 25° id. — Bernardi Augusto, id. 25° id. — Minucci del Rosso Vittorio, sergente id. 25° id. — Chiarini Enrico, furiere maggiore 5° bersaglieri — Alessi Gio. Battista, sergente 5° id. — Masini Angelo, id. 5° id. — Severino Raffaele, id. 5° id. — Sorsa Angelo, sergente nel regg. cavalleria Lodi (15°) — Cotarelli Giovanni, sergente nel 10° artiglieria — [illegible] Luigi, id. 10° id. — Cappella Nicola, id. 10° id. — Busio Lorenzo, furiere 11° id. — Rossi Luigi, id. 11° id. — Chiell Giovanni Battista, id. 12° id.

Imprudenze. — Certo D. Giacomo, d'anni 31, tappezziere, partito ieri sera verso le 9 1/2 da Moncalieri per Torino sulla tranvia a vapore, giunto in vicinanza della salita di Cavoretto volle scendere dalla vettura mentre il treno era in moto, per cui cadde fratturandosi la gamba sinistra.

Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Alla cascina Gioia. — Stanotte verso l'una ignoti ladri, scassinata la porta del giardino della cascina La Gioia, in regione Maddalena, penetrarono in una camera terrena dell'abitazione, dove, sforzata una cassa ed un cassetto di un comò, vi rubarono L. 74 in biglietti, 12 metri di tela e diversi altri oggetti del valore di L. 30 a danno del *margaro* B. Giovanni, abitante in quella cascina, il quale stava in quel mentre dormendo nella stalla colla propria famiglia.

Attenti ai zolfanelli accesi! — Ieri mattina, alle 7, in via Carlo Alberto, n. 17, a causa di un zolfanello gettato via ancora acceso, appiccavasi il fuoco ad un letto che in breve tempo venne distrutto dalle fiamme.

Il danno si fa ascendere ad una ventina di lire.

E due! — Altro incendio stanotte s'appiccava nella casa segnata col n. 92 in via Nizza.

Mercè il pronto concorso dei vicini, i quali improvvisarono un servizio di salvataggio con secchie e corde, il fuoco venne subito spento.

Ciò però non impedì che lo stipettaio Vergnano Giovanni patisse un danno di lire 50.

Una mula. — Stanotte alle ore 2 le guardie di P. S. dell'Aurora trovarono abbandonata sullo stradale di Milano, presso la barriera di Stura, una mula.

Venne data in custodia ad uno stalliere in attesa che si presenti il proprietario.

Colpito da una pietra. — Ieri venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il muratore B. Giovanni, che verso le 11 ant., mentre lavorava in una casa in costruzione, riportava frattura ad una gamba per una grossa pietra che disgraziatamente gli cadde addosso.

Arrestati: 1 per ozio e sospetti, 1 per disordini ed un tale sorpreso a tarda ora in giro per la città con una lanterna ed un sasso legato in un fazzoletto.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO EMILIO, gerente.

Num. 72.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO QUATTORDICESIMO.

In viaggio.

Seguito.

— Dunque ero io che conducevo il *goddam* ieri sera quando la ruota di dietro s'è rotta, dopo mezz'ora che eravamo partiti di qui. Ah! che uomo che è quello! Non ha neppur mandato una bestemmia; ha parlato al suo servo in un dialetto che neppur il diavolo avrebbe capito e poi mi ha detto in buon francese: « C'è una vettura da vendere nel villaggio? » — « Perdinci! — ho risposto, — c'è la vecchia carriola del notaio, ma ne chiede quaranta *pistole* e sono più di quindici anni che l'ha portata dalla fiera di Caen. » — « Trenta lire per te se me la conduci prima di un'ora; il mio servo viene con te: egli pagherà ed io vi aspetto qui. » Figuratevi se ho corso! Ma ecco che il notaio voleva...

— Benissimo, ho capito, quistionava sul prezzo; ma come è andato a finire?

— È andato a finire che il milord ha avuto la sua carriola ed io i miei dieci scudi.

— Ed ha continuato coi cavalli da posta?

— E come! ve l'assicuro io; egli paga tanto bene da far sempre le sue quattro leghe all'ora, ed io scommetterei che in questo punto ha già passato Sant'Ilario. Deve però trovarsi quasi stramortito, giacchè quel baroccio di mastro Mauger ha le molle dure.

Sartilly e Chateaubrun si guardarono l'un l'altro costernati; il visconte specialmente non poteva nascondere la sua emozione, ed il capitano, che credeva inutile mettere la gente del borgo a parte delle sue inquietudini, lo prese per il braccio e lo condusse verso la vettura.

— Perchè disperare? — gli disse piano: — la situazione era molto più cattiva ieri mattina, quando non possedevamo ancora il volume VII.

— In vettura! — gridò il corriere. — Con tutte queste storie siamo in ritardo di trentacinque minuti.

— E i nostri ladri? — chiese Chateaubrun montando in vettura.

— Ho mandato ad avvertire il brigadiere e ho dato i vostri nomi per il verbale. Il gendarme dice che non possono essere che i *giovanotti* d'un paesetto poco distante che fa rivoluzione per causa del pane. Se avessi dato retta a quel fantaccino, avrei dovuto andare con lui dal sindaco a fare una dichiarazione. E allora? ho detto io, e i miei dispacci?... Via, via, Cadet, portaci per bene e ti pagherò da bere appena giunti.

— Non ricuso certo, e, per dire, la giornata non comincia male, — disse il postiglione recandosi alla sella, non senza aver salutato, passando dinanzi al *coupé*, il viaggiatore che avevagli dato lo scudo.

— Di' un po', — gli gridò il capitano dallo sportello, — quel milord ha portato seco il servitore?

— Non c'è pericolo che lo lasciasse per istrada; è un coso piccolo, giovanissimo e già astuto come una scimmia, — rispose il normanno, buon osservatore, accentuando le sue parole con un colpo di frusta che fece partire i cavalli al galoppo.

Il marinaio non s'era mosso; egli, là fermo nel suo angolo, pareva capacissimo di traversar la Francia senza scendere di vettura e senza aprir bocca. Chateaubrun, disperando di poter mai giungere a cavargli una parola, prese a considerare quello strano compagno di viaggio come una specie di bagaglio, un collo qualunque, di cui era inutile occuparsi.

Il perspicace capitano aveva d'altronde in quel momento altre riflessioni pel capo. Ei non dubitava più che Noreff corresse innanzi a loro e che Toby facesse parte della spedizione. Il difficile era di sapere se il russo conserverebbe il tempo guadagnato e in che modo saprebbe utilizzarlo.

Chateaubrun pensava che in una campagna di quel genere molte cause accessorie, come le strade, il tempo, l'ora della marea, potevano influire sul successo. Avrebbe voluto occupare quei minuti che passava in vettura a fabbricare un piano per tutte le possibili eventualità, ma gli mancava affatto la conoscenza dei luoghi in cui si dovrebbe operare. Il monte S. Michele, Tombelaine, la spiaggia, la baia, tutti quei paraggi, poco conosciuti dai parigini, non destavano nella sua mente che idee confuse. Sartilly invece sapeva a memoria la carta della costa, ma il capitano non si fidava ancora abbastanza dell'apparente indifferenza del silenzioso marinaio per tener col suo amico un discorso su quel soggetto.

Dopo matura riflessione, Chateaubrun decise d'aspettare ad informarsi quando fossero scesi di diligenza. Poi stimò che la miglior cosa si fosse riposare il corpo e lo spirito fino alla sera, e siccome aveva imparato nelle campagne d'Africa a dormire a volontà, non tardò molto a russare.

Sartilly, dopo la conversazione che aveva intesa al cambio, credeva perduta ogni speranza e si abbandonava a poco a poco allo scoraggiamento. Immobile e triste, ei ruminava nel suo cervello le idee più sinistre; ma la prostrazione fisica finì per vincere il dolore morale ed il giovane cadde in un sonno tanto profondo quanto quello del suo amico.

Quando il capitano si destò fu molto sorpreso di vedere che il giorno declinava al tramonto. Si era addormentato all'alba e stentava ora a credere di aver dormito più di dodici ore. Ma fu costretto a persuadersene quando vide il cielo a ponente indorarsi degli ultimi raggi d'un pallido sole d'inverno. In quel momento i cavalli salivano un'erta molto ripida ed il corriere camminava accanto a loro fumando la pipa. La vista del paese era chiusa a sinistra da una siepe d'acacie, dinanzi dall'erta della strada, ma a destra si apriva una inaspettata prospettiva.

In principio uno stretto torrente scorreva qua e là come un nastro nero sopra un greto azzurrognolo. Al di là di quei meandri un castello moderno mostrava la sua facciata bianca. Più lungi ancora una collina coperta d'una boscaglia la cui cima finiva a cono. Mancavano a quel calmo e dolce paesaggio le grandi creste montane dei paesi meridionali; ma l'insieme del quadro aveva un'attrattiva che fece persino impressione sul capitano, benchè mediocre apprezzatore delle bellezze naturali. I suoi due compagni di viaggio dormivano e facevano le viste di dormire ed ei sentiva il bisogno d'informarsi.

— Dove siamo? — gridò sporgendo il capo dal finestrino.

Il corriere accorse con quella premura che annunzia la fine del viaggio, come la cortesia dei portieri annunzia il primo giorno dell'anno. Si avvicinava il momento della mancia.

— Siamo quasi arrivati, signori. Siete ancor sempre del parere di scendere prima di Pontorson?

— Ci siamo forse presto a quella baracca ove si cambiano i cavalli?

— Fra venti minuti, od una mezz'ora al più. L'ultimo cambio l'abbiamo avuto a Ducey, e quando saremo in vetta di quest'erta del Pont-au-Bault, vedrete il monte S. Michele.

Chateaubrun si rivolse e vide che Sartilly dormiva ancora, ma che il marinaio aveva gli occhi aperti.

Il capitano stimò prudente non chieder troppo spiegazioni in presenza d'un tal compagno di viaggio e si limitò a dire:

— Scenderemo al cambio e dopo sapremo noi trarci d'impaccio.

— Vi raccomanderò al garzone di scuderia, — disse cortesemente il corriere, che non dimenticava la mancia, — e credo ch'egli saprà condurvi ad un albergo.

Mentre finiva di dire queste parole la vettura giungeva in vetta dell'erta ed un bizzarro panorama si svolse dinanzi agli occhi meravigliati di Chateaubrun. La marea era alta. Un'immensa massa d'acqua calma e bigiastra si stendeva fino all'orizzonte, chiuso da una lunga schiera di monti che la lontananza tingeva d'azzurro pallido. Era l'aspetto tranquillo del lago di Neuchâtel in Isvizzera, meno le Alpi. Non eravi assolutamente nulla di marittimo in quella baia senz'onde e senza vele, e pareva che il mare non fosse là che di passaggio. I prati e gli alberi si protendevano in quella pacifica laguna formando capi e seni. L'Oceano avea l'aria d'essersi smarrito pei campi.

Ma due punti rompevano la monotonia di quel quadro malinconico, due rocche isolate in mezzo di quella spiaggia dal diluvio che, dicesi, separò una volta l'arcipelago di Jersey dalla costa normanna. Il più grande, quello a sinistra, sorgeva a forma di piramide, levando al cielo un meraviglioso edifizio dalla struttura gotica; l'altro, basso, tetro e deserto, si allungava a destra come la carcassa di un vascello naufragato. Una nebbia trasparente avviluppava quello strano paesaggio e gli dava un colore triste, indeciso e dolce.

— Ecco là il monte San Michele, — disse il compiacente corriere, indicando il masso monumentale.

— E quell'altr'isola così nera? — chiese Chateaubrun che in quel punto aveva altro da pensare che all'architettura del medio-evo.

— È Tombelaine, — rispose il corriere.

Il postiglione frustò i cavalli che ripresero il galoppo ed al primo svolto di strada il quadro disparve.

(Continua).

Teatri

Balbo, o. 8 1/4. — *Lorenzo XIV.*
Rossini, o. 8 1/4. — *I fastidi d'un grand'om.*
Alfieri, o. 8 1/4. — Compagnia equestre Belga di Carlo Rousselière.
San Martiniano, o. 7 3/4. — *La Serra di S. Michele* — *Nicolò*, ballo.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom.
Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alle sere illuminazione a giorno. Entrata libera.
Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 30 OTTOBRE 1882.

Nascite 22, cioè maschi 14, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Balletta Francesco con Nicola Antonia — Prof. Danna Giovanni Andrea con Brenner Frida Luigia — Fusclau Giuseppe con Verna Caterina — Tamietti Luigi con Grosso Caterina Adele.

Morti denunciati. — Vellora Caterina nata Bertola, d'anni 39, di Castellamonte, caffettiera — Rocca Luigi Angelo, id. 19, di Torino, legatore di libri — Pizzala Maria nata De-Prai, id. 56, di Padova — Perotta Giulio Cesare, id. 66, di Casale Monferrato, dentista — Pavia Maria Rosa nata Borio, id. 77, di Costigliole d'Asti — Tarantola Giuseppe, id. 62, di Ivrea, proprietario — Treves Enrico, id. 33, di Torino, agente di cambio — Amar Rachele nata Treves, id. 60, di Torino, benestante — Bianchi Delfino, id. 44, di Conzac, caffettiere — Pradassi Barbara, id. 25, di Cassano Spinola, cameriera — Verdesio Basilio, id. 55, di Castelnuovo Parano, muratore — Tapparo Gaspare, id. 57, di Mazzè, macellaio — Paolasso Maddalena nata Giacomino, id. 46, di Piossasco, sarta — Delpiano Giuseppe, id. 30, Casale, falegname.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 30 ottobre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a.	3 p.	9 p.
722,1	733,5	726,0

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+11,3	+16,3	+11,7

Tensione del vapore in millimetri:

6,4	6,9	6,0

Umidità relativa in centigrado:

62	49	63

Vento:

SO d.	NO d.	calma

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centi min. +8,9 mass. +14,1

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 1 novembre.

Nascere del Sole 7,0 — Passaggio al meridiano 0.2 — Tramonto 5.5.

Nascere della Luna 11.36 sera. — Passaggio al meridiano 6,50 matt. — Tramonto 0,58 sera.

Giorno della Luna 22°.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 28 ottobre:

1. **R. D.** (num. DCXC), 20 agosto, che autorizza il municipio di Gavi (Alessandria) ad accettare il legato del defunto sacerdote Giovanni Clemente Bertelli, il quale è eretto in Corpo morale.

2. **R. D.** (n. DCLXXXIV), 3 7bre, che autorizza il comune di Torrita Tiberina a cominciare dal corrente anno ad eccedere, nell'applicazione della tassa sul bestiame, in conformità alla deliberazione presa da quel Consiglio comunale.

3. **R. D.** (num. 1021), 17 7bre, che sopprime il R. Istituto nautico di Spezia.

4. **R. D.** (n. DCCXVIII), 5 8bre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Popolare di Napoli*, sedente in Napoli.

5. **R. D.** (num. 994), 10 agosto, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente decreto, pel complessivo valore di lire 21132 40.

La Gazzetta uff. del 27 ottobre:

R. D. (num. DCCXIX), 5 ottobre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Cassa Popolare di Deruta*, sedente in Deruta.

Mercati e Commercio

SAVIGLIANO, 28 ottobre.

Frum. 1ª e 2ª q.	q.	L.	23 72	a	22 36
Riso	»	»	36 —	a	— —
Granturco 1ª e 2ª	»	»	19 00	a	— —
Segale	»	»	19 75	a	— —
Vino 1ª e 2ª q.	ett.	»	62 50	a	52 50
Pane 1ª e 2ª q.	ch.	»	0 43	a	0 35
Farina di fr. 1ª e 2ª	»	»	0 36	a	0 50
Id. granturco	»	»	0 30	a	— —
Pasta 1ª e 2ª	»	»	0 70	a	0 55
Carne di vitello	»	»	1 44	a	— —
Carne di bue	»	»	1 37	a	— —
Burro	»	»	2 00	a	— —
Lardo	»	»	2 20	a	— —
Uova	dozzina	L.	0 60	a	— —
Patate	mir.	»	0 90	a	— —
Legna forte e dolce	»	»	0 27	a	0 22
Carbone	»	»	1 10	a	— —
Fieno maggengo	»	»	0 87	a	— —
Paglia	»	»	0 43	a	— —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	»	8 37	a	6 [illegible]

CAVALLERMAGGIORE, 30 8bre. — Frumento 1ª q. L. 18 50 — Segale 13 57 — Riso 28 30 — Meliga 13 10 — Fagiuoli 21 20 — Patate 0 00 — Legna forte 3 00 Id. dolce 2 10 — Fieno 900 — Paglia 4 80 — Vitelli da latte 1ª q. 9 00 — 2ª q. 8 00 — 3ª q. 0 50 Ova 0 05 — Canape 7 20.

PINEROLO, 28 ottobre.

Prodotti	mass.	min.	ett.	smino
Frumento L.	18 49	14 90	340	4 13
Segale	» 13 60	12 18	72	2 99
Granturco	» 15 01	13 05	314	3 20
Patate	» 1 —	0 93	701	mir.
Castagne	» 1 70	1 10	6227	»
Canapa	» 7 25	6 50	225	»

Situazione dei zuccheri *sopra i sei mercati principali europei:*

Deposito al 1° ottobre dei 2 ultimi anni.

		1882	1881
Olanda	quint.	51,000	—
Anversa	»	6,000	7,000
Amburgo	»	2,000	—
Trieste	»	19,000	17,000
Havre	»	92,000	96,000
Inghilterra	»	4,250,000	2,985,000
Totale quintali		4,420,000	3,104,000

Importazioni in 9 mesi.

		1882	1881
In Olanda	quint.	402,000	280,000
Ad Anversa	»	205,000	295,000
Ad Amburgo	»	2,020,000	2,400,000
A Trieste	»	693,000	705,000
All'Havre	»	136,000	151,000
In Inghilterra	»	14,355,000	13,028,000
Quintali		18,310,000	18,590,000
Deposito al 1° gennaio	»	3,130,000	2,807,000
Insieme	quint.	21,480,000	21,397,000
Dep. totale al 1° ottobre	»	4,420,000	3,104,000
Consegne in 9 mesi	quint.	17,060,000	18,293,000
Id. in 7bre	»	1,771,000	2,077,000
Arrivi in 7bre	»	1,302,000	1,028,000

Per l'Olanda in prima mano soltanto; per gli altri mercati in prima e seconda mano.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 29 ottobre.

Il nostro mercato del vino comincia a riprendere un aspetto meno meschino e sconfortante di quello che ebbe in questi ultimi tempi. Gli arrivi furono più abbondanti, ed anche i compratori comparvero più numerosi, quindi la cifra totale del venduto si rilevò alquanto, essendo stata nell'ottava di 474 ettolitri, cioè:

Barbera	ett.	60
Grignolino	»	90
Freisa	»	110
Uvaggio	»	104
Totale	Ett.	474

di cui ecco quali furono, secondo le dichiarazioni dei rivenditori, le principali derivazioni:

Del Circondario d'Asti: San Damiano, Cisterna, Ferrere, Cocconato, Rocchetta Tanaro.

Del Circondario d'Alessandria: San Salvatore, Bassignana, Cassine, Quargnento.

Del Circondario d'Acqui: Montaldeo, Montabruzzo, Nizza.

Del Circondario d'Alba: Bra, Canale, Govone, Priocca, Monchiero.

Del Circondario di Casale: Montemagno, Grana, Viarigi, Casorzo, Murisengo.

Del Circondario di Torino: Chieri, Alpignano, Montbello, Pino, Marentino.

Il quantitativo sopraindicato si decompone come segue:

Ett. 194 vino vecchi, pel quale si praticarono i prezzi di L. 54 a L. 60, in media L. 60 all'ettolitro per la prima qualità; L. 44 a L. 52, in media L. 48 all'ettolitro per la seconda qualità. Medie generali L. 54 all'ettolitro e L. 27 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 10, imposta per l'entrata in città, L. 44 all'ettolitro e L. 22 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Ett. 280 vino nuovo, venduto ai prezzi di L. 48 a L. 52, in media L. 50 all'ettolitro per la prima qualità, e L. 44 a L. 45, in media L. 45 all'ettolitro per la seconda qualità.

Quindi le medie generali pel nuovo prodotto furono L. 47 50 all'ettolitro e L. 23 75 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 10, imposta per l'entrata in città, L. 37 50 all'ettolitro e lire 18 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Dai suddetti prezzi risulta un piccolo ribasso di L. 2 circa all'ettolitro sui vini vecchi. Di primo acchito la cosa non sembrerà tanto naturale, ma se si riflette al sensibile distacco che esiste nei prezzi fra il vecchio ed il nuovo prodotto, si capisce facilmente che si devono studiare delle combinazioni, delle mescolanze che permettano di far passare per vecchi i vini dell'ultimo raccolto; combinazioni e mescolanze pel che se hanno per risultato di migliorare alquanto il nuovo prodotto, non possono a meno che abbassare di altrettanto il vecchio. E non bisogna credere che queste combinazioni siano proprie soltanto dei negozianti che frequentano il mercato, ma bensì di tutti quelli, in generale, che confezionano vini.

Ecco il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) dal 16 al 29 ottobre:

Rimanenza al 15 ottobre	Ett.	1782,02
Entrata	»	123,79
	Ett.	1905,71
Uscita	»	55,14
Rimanenza al 29 ottobre	Ett.	1850,57

Borse

Firenze	28	30
Rendita 5 0/0	89 07	89 07
Oro lettera	20 25	20 20
Londra lettera	25 18	25 14
Cambio su Parigi	101 05	101 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	[illegible] —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —

Parigi	28	30
3 0/0 franc. am. n.	80 75	80 45*
3 0/0 francese	80 40	80 05
5 0/0 francese	115 00	115 [illegible]
Rendita italiana	89 05	89 30
Azioni Ferr. Rom.	106 25	107 50
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 —
Banca ipotecaria	611 —	605 —
Consolid. inglese	102 3/16	102 5/16
Obblig. Lombarde	257 —	258 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/8

*Ribasso.

Vienna	28	30
Mobiliare	287 40	305 20
Lombarde	130 00	131 50
Banca Ang.-Aust.	126 25	125 00
Austriache	— —	341 —
Banca Nazionale	839 —	836 —
Napoleon d'oro	9 47	9 47
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 20	47 17
Cambio su Londra	— —	119 15
Rendit. Austriaca	77 40	77 40
Id. Id.	76 72	76 67
Unionbank	121 —	121 —
Rend. Aust. unov.	95 45	95 50
Rend. Ung. unov.	119 30	119 20

Migliore.

Berlino	28	30
Mobiliare	527 50	525 50
Austriache	594 50	567 —
Lombarde	240 50	227 50
Cambio su Londra	20 19	20 10
Rendita italiana	89 20 10	87 00 80
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	13 30	13 30
Prestito russo	89 40	89 10
Prest. orien. russo	53 50	53 30
Argento per obbl.	204 80	202 20

Debole.

Dopo Borsa 523 50, 580, 226.

Londra	28	30
Consolid. inglese	102 1/4	102 1/4
Rendita italiana	87 7/8	87 5/8
Spagnuolo	63 7/8	63 3/8
Turco	12 3/4	12 3/4
Egiziano del 1863	71 1/4	70 7/8
Egiziano del 1867	81 —	80 1/4
Argento	51 5/8	51 5/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 5,000.

BORSA DI GENOVA — 30 8bre.

Rend. It. c.	89 52 —	89 55	f.m.
Az. Banca Naz.	2105 —		f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	744 —		f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —		
Az. Ferr. Merid.	453 —		f.m.

Francia lett. 100 82 — den. 100 75
Londra vista 25 40 — den. 25 44
Oro da 20 23 a 20 24

BORSA DI MILANO — 30 8bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		89 30
Id.	f.m.	89 55
Azioni	Banca Nazionale	2100 —
»	Banca Lombarda	600 —
»	Banca Generale	550 —
»	Banca di Milano	587 —
»	Banca Torino	652 —
»	Cotonificio Cantoni	305 —
»	Lanificio Rossi	860 —

Azioni	Liquid. e camp. Naz.	313 —
»	Ferr. Rubattino	625 —
»	Ferr. Romane	111 —
»	Anonima Omnibus	3500 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	272 —
»	Ferr. Sarde serie A	267 50
»	Ferr. Sarde serie B	271 —
»	Ferr. 5 emis. 1879	767 50
»	Ferr. M. Aust. A It.	200 —
»	Ferr. Trapani 1. em.	270 50
»	Ferr. Id. II. em.	271 50
»	Ferr. Milano-Erba	248 —
»	Pontebbane	424 —
»	Fond. C. R. Milano	601 50
»	Rubattino	1040 —
Buoni Ferr. Meridionali		542 —
Francia a vista — 3 1/2		100 70
Svizzera a vista — 5		100 65
Londra a 3 mesi e 5		25 14
Francoforte a 3 mesi e 4		123 1/2
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 20

Stagionatura delle Sete.

Torino, 30 ottobre.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	327 72
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	327 72
	Id. nel mese	120	
Condiz. casse G. Pla e Comp.	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	2	106 68
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	106 68
	Id. nel mese	116	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	5	487 75
	Trame	»	» »
	Greggia	11	921 19
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1408 95
	Id. nel mese	432	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 *copie per ora.*